

TERRALBA

ieri & oggi

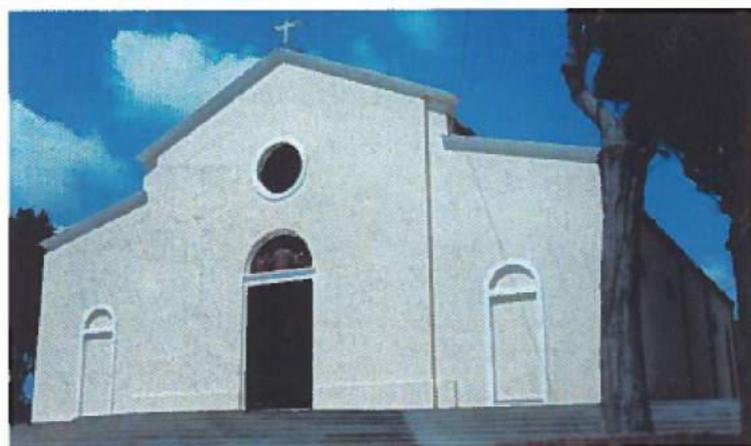
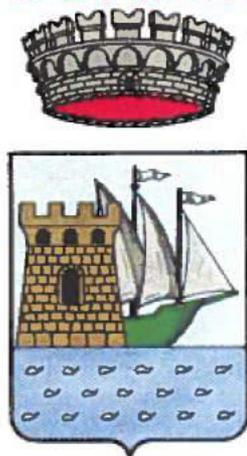
rivista d'attualità - cultura e turismo
ANNO XI - N° 22 - AGOSTO 1997

Intervistate oltre 2000
persone dagli studenti
della scuola media

**LINGUA SARDA
A TERRALBA
SI PARLA
SEMPRE MENO**

APPROVATO DALLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**ECCO LO STEMMA
DEL GONFALONE**



**SAN CIRIACO IN FESTA
PER LA NUOVA CHIESA**

GLI ULTIMI DATI ISTAT GETTANO OMBRE SUL FUTURO DI TERRALBA

**IN ATTESA DELLA
RIPRESA ECONOMICA**

**LA CANTINA AGRIORTICOLA
SCOMMETTE SUL RILANCIO
DELLA SUA ATTIVITÀ**



SARMODE

Si formano le prime
cooperative di
produzione fra le ex
operaie mentre
proseguono le
trattative di vendita
dell'azienda

**TERRALBA: QUALE
FUTURO PER LA SCUOLA**



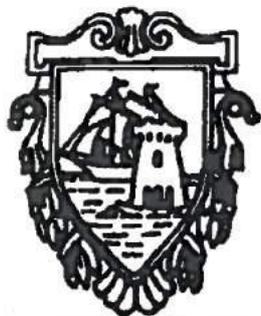
**1956, GLI STAGNI DI
MARCEDDÌ AI PESCATORI**

STORIA

**50 ANNI FA LA MORTE
DI TERENCE TRUDU**

**TRADIZIONI
LE SAGRE
DEL PASSATO**

ASS. TUR. PRO LOCO TERRALBA



TERRALBA

ieri & oggi

Periodico fondato nel 1987 dalla
Associazione Turistica Pro Loco

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale**
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati

ABBONAMENTO 1998

**Volete ricevere direttamente a casa
vostra i prossimi due numeri della
rivista che verranno pubblicati a
marzo ed agosto 1998?**

**Desiderate inviarlo ad amici e parenti
in tutte le regioni d'Italia?**

**Basta inviare 2.500 lire in francobolli
(per le spese di spedizione) per
ciascun numero richiesto
specificando in stampatello
l'indirizzo del destinatario.**

Inviare la richiesta a:

Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba
**oppure recapitarla presso la
redazione nella Biblioteca Comunale**

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XI N° 22 - AGOSTO 1997

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LIVIO MURA
LUIGI ATZEI
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA
ANTONIO PIRAS
FELICE MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

ANTONELLO LOI
ANGELINO STERI
ANTONIO PORRU
PAOLO MARCIAS
MARCO STATZU
ANTONIO DERIU
FAUSTINO ONNIS
FIORENZO GHIANI
IGNAZIA PUDDU
CLASSI 3° B E 3° C
SCUOLA MEDIA TERRALBA
WILLY MARTIS
CRISTIANA PAU
MARCO SERRA

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:
GRAFICHE GHIANI

Redazione
PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata
hanno collaborato: T. Melis - M. Pirina - G. P. Pintori*

**LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 4.000 COPIE**

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO

Presidente: PIETRINO MARTIS
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: ROBERTO MARONGIU
Consiglieri: GIORGIO ZANDA,
GIULIANO ESPIS, PIETRO ESPIS, ENZO ATZEI,
SANDRO VERARDI, DINO SERRA

S O M M A R I O

- | | | | |
|-----------|---|-----------|---|
| 4 | Lettere | 30 | Pellegrinaggio mariano del 1949 |
| 5 | Editoriale | 31 | La brillante carriera di un magistrato terralbese |
| 6 | Economia terralbese, la situazione è a rischio | 32 | Cinquant'anni fa i fatti di marrubiu |
| 8 | Ecco i piani per rilanciare la cantina agriorticola | 33 | La storia e l'anniversario di Terenzio Trudu |
| 10 | Terralba: verso quale scuola? | 34 | Come eravamo |
| 12 | San Ciriaco in festa per la nuova chiesa | 36 | Sa scola de cantu repentinu terrabesu |
| 18 | Lingua sarda? I nonni la parlano ma pochi ragazzi la conoscono | 37 | Trottrizia |
| 21 | La città, notiziario terralbese | 38 | Canzoni sarda |
| 23 | Il concerto del Chicago Children' Choir | 40 | Come eravamo |
| 24 | Anagrafe cittadina | 42 | Il nostro mondo racchiuso in quella piazza |
| 26 | 1956, fuori i baroni gli stagni ai pescatori | 44 | Articoli di Terralba ieri e oggi in 10 anni di pubblicazioni |
| 28 | Le sagre nostrane di un tempo | | |

Lettere in redazione

Costume terralbese in giro per l'Europa

Gent.mo Direttore

Sono entusiasta della rivista che leggo sempre tanto volentieri essendo da tanti anni emigrato in Belgio. Vorrei in questa occasione chiedere una cortesia: è possibile inviare la foto con il costume maschile e femminile di Terralba? Ho una figlia, che ha 4 figli, che danzano nel "Folklore" del circolo sardo "Grazia Deledda" di Genk in Belgio che si esibiscono nei circoli sardi d'Olanda, Germania, Francia, Lussemburgo ecc.

Quest'anno il gruppo "Folklore" è stato invitato anche in Italia ed esattamente in Abruzzo. Vorremo costruire un costume di Terralba e indossarlo nelle esibizioni nei circoli di tutta Europa.

Invio i saluti più cordiali a tutti i miei concittadini terralbesi.

Luigi Cammas - Genk - Belgio

Orgoglioso dell'origine terralbese dei miei antenati

Sono Paolo Marcias, esercito la professione di dottore commercialista a Cagliari dove sono pure nato: tuttavia sempre più mi sento legato a Terralba, per la ragione che spiegherò più avanti. Ho precisato quale è il mio lavoro non per vanagloria ma solo perché nella mia stessa città esiste almeno un'altra persona con lo stesso nome e cognome, e forse ne esistono anche altre in diverse località.

Intanto desidero fare i complimenti a tutti coloro che collaborano alla pubblicazione di "Terralba, Ieri e Oggi": ignoravo l'esistenza di questa rivista fino allo scorso anno, quando me la fece conoscere la gentile Sig.na Chiara Ariu, mentre il primo numero di quest'anno mi è stato gentilmente inviato dal cortese direttore sig. Gianfranco Corda.

Conosciuta, come detto sopra la rivista, ecco la ragione per la quale ho scritto: da qualche anno faccio delle ricerche sulla mia famiglia, ed in questo sono stato cordialmente ed efficacemente aiutato, consigliato e informato, secondo i casi, dal non dimenticato don Mario Sanneris, dalla già citata preziosa sig.na Chiara Ariu, dalla memoria storica del paese, il caro maestro Antonio Porru, nonché dal cordiale don Tuveri, archivista vescovile ad Ales, dal noto don Eliseo Lilliu e infine dalla cooperativa "La Memoria Storica" in persona soprattutto

(anche se non solo) della sig.ra Susanna Naitza, della sig.ra Anna Orrù e della sig.na Teresa Mainas.

Ebbene con queste ricerche sono riuscito a risalire alla fine del 1500! Pian piano, dall'interesse per la famiglia sono passato all'interesse anche per la località d'origine. Inutile dire che sono orgogliosissimo dell'origine terralbese dei miei antenati.

Questa volta in particolare vorrei soffermare l'attenzione su mio nonno, Alessandro Marcias, il quale è vero che non è terralbese di nascita (nacque infatti ad Oristano il 21.7.1858) ma mi risulta fosse molto conosciuto a Terralba, ove del resto è sepolto essendo morto il 19.1.1944, durante lo sfollamento a causa dei bombardamenti su Cagliari.

Forse alcuni anziani potrebbero ancora ricordarlo, dato che parlando con diverse persone in paese ho potuto constatare che il suo ricordo è ancora vivo.

Vi invio un articolo con l'augurio che venga pubblicato. Cordialità.

Paolo Marcias - Cagliari

A proposito di Giorgio Aleo predicatore cappuccino

Caro Direttore,

ricevo sempre con grande gioia "Terralba ieri e oggi", trovando in ogni numero arricchimento interiore. Devo però fare una osservazione riguardo un errore che penso sia meglio per tutti chiarire, e attraverso la stessa rivista dare informazione corretta. Mi riferisco all'articolo del caro Marco Statzu, che ammira per la buona volontà e impegno e che auguro ogni bene, specialmente nel campo delle ricerche. Marco, parlando di "Terralba nell'Alto Medioevo", dice: "...Giorgio Aleo storico spagnolo del XVII secolo...".

Per conoscenza di tutti offro una breve presentazione di questo storico, il quale essendo un ottimo predicatore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini della Sardegna, aveva possibilità di girare e conoscere la Sardegna e conseguentemente anche la nostra cittadina di Terralba.

Giorgio Aleo nacque a Cagliari nel 1620, si fece cappuccino ad Iglesias vestendo il saio il 2/7/1639 e la professione religiosa il 2/7/1640. Fu insegnante di teologia, predicatore ricercato, stimato e prescelto anche per molte mansioni da parte del Governo. All'età di 50 anni, il 22 dicembre 1671 fu arrestato per ordine del Viceré Duca di San Germano, Don Francesco Tuttavilla, uomo di tempra rigidissima, mentre passava per Porta Cristina a Cagliari (Castello) e di là tradotto alla spiaggia e imbarcato per la Sicilia. Dopo alcuni anni, sparito definitivamente il Viceré, poté rientrare in patria. Sottoposto alla dura prova dell'esilio

egli seppe trovare nella fede, nella sincerità e rettitudine del suo operato, la forza di accettare con animo sereno e generoso tutto, anche le estreme conseguenze dell'ingiusto provvedimento. Fu arrestato mentre era superiore nel convento di San Benedetto a Cagliari. In Sicilia fu condotto al convento dei cappuccini di Castelvetro senza che egli sapesse i motivi di tale provvedimento e i superiori la causa della sua repentina scomparsa.

Il Viceré giustificava il provvedimento in seguito, per aver egli disapprovato l'operato del Governo nella ricerca e vendetta per la misteriosa uccisione del Viceré Camarassa, colpito mentre rientrava alla Reggio da 19 colpi, e del Marchese di Laconi don Agostino Castelvetro. La causa fu quindi l'energia da lui mostrata nel perorare la causa a favore dei suoi cittadini innocenti, dei quali il Viceré, per semplice sospetto non cessava di fare strage. Nel 1690 consegnò al Consiglio Civico di Cagliari per essere archiviati i suoi manoscritti, scritti durante l'esilio in Sicilia. Uomo generoso e fedele agli alti ideali, morì serenamente nel Convento Maggiore (S. Ignazio) di Cagliari.

Le sue opere manoscritte sono:

- 1) Successos Generales de la Isla y Reyno de Sardena, in due parti con 5 fascicoli d'addizioni e correzioni.
- 2) Historia Cronologica de todos los sucesos de Reyno de Sardena de l'anno 1637 a l'anno 1672.

Colgo l'occasione per porgere a te, a Marco e a tutti i terralbesi distinti saluti.

Sac. Eliseo Lilliu.

Da Ravenna con nostalgia

Gentile direttore,

sono Renzo Diana e scrivo da Ravenna, dove attualmente mi trovo per motivi di lavoro.

Devo innanzitutto lodare il vostro impegno per la pubblicazione di questo giornale-documento quale è Terralba Ieri e Oggi e inviare un saluto a tutti i terralbesi e lettori. La presente lettera è anche per dare una tiratina d'orecchie ai nati del 1956 per non avermi informato della festa dei quarantenni per la quale mi considero autoinvitato.

Voglio salutare tutti gli amici pensando a tutti gli anni trascorsi con loro, a tutti i compagni delle scuole elementari e medie, ai compagni di giochi, a quelli dell'oratorio, del campeggio trascorso a Costa Verde con Don Salvatore Pinna che saluto e ricordo sempre con gioia.

A tutti mando un caloroso e grande saluto fiero di essere del '56 e di essere terralbese come voi.

Ciao Renzo Diana - Ravenna

Dieci anni insieme

Era l'agosto del 1987 quando si pubblicò il primo numero di questa rivista nata con l'intento di riportare alla luce la storia cittadina e di fornire notizie utili sia ai terralbesi che ai tanti villeggianti che venivano attratti dalle svariate manifestazioni dell'agosto.

Il numero unico andò a ruba tant'è che nel febbraio successivo si ripropose in concomitanza del "Sammattisi de coa", una festa che iniziava a stupire per le grandi invenzioni che si vedevano nelle sfilate dei carri allegorici. Nelle due giornate del carnevale vennero distribuite oltre 8000 copie e così si decise di continuare la pubblicazione registrandola nel tribunale di Oristano con la testata "Terralba ieri & oggi".

Ci animava, allora come oggi, il crescente entusiasmo di lavorare per una rivista che aveva un ambizioso obiettivo: riscoprire usi e tradizioni di un paese che per conoscere la sua storia poteva contare su pochissima documentazione.

Si è andati quindi a contattare i cultori della storia cittadina e pian piano si è riusciti a raccogliere documenti e "memorie" che oggi rappresentano un importante progresso nella conoscenza del nostro passato.

Oltre ai fatti di ieri, il periodico si è occupato, e continuerà a farlo ancor più avanti, della realtà di oggi cercando di sviluppare un dibattito culturale aperto alla collaborazione di tutti, tralasciando interessi partitici o di qualsiasi altra natura per proporre una informazione credibile e fruibile dall'intera comunità. Questo concetto lo ribadiamo ancora una volta certi di aver operato finora su un binario di correttezza e lealtà anche quando abbiamo sollevato interrogativi e "pungoli" per focalizzare argomenti di attualità locale. Questa è la strada che intendiamo percorrere anche in futuro, confortati dalla straordinaria risposta delle migliaia di lettori. Ed è proprio il gradimento di voi che li leggete che gratifica tutti noi che collaboriamo in una rivista dove non esiste alcun compenso finanziario.

Gratificazione e soddisfazione condivisa dalla proloco che in questi dieci anni ha tenuto in massima considerazione l'iniziativa e dalla amministrazione comunale che ha mostrato sostegno e sensibilità per una pubblicazione che raggiunge anche centinaia di terralbesi residenti nella penisola e all'estero.

Come vedrete, nelle ultime pagine di questa edizione, riportiamo i titoli degli articoli e le copertine di tutta la serie di "Terralba ieri & oggi": è un sommario generale che evidenzia, tra l'altro, il gran numero di collaboratori grazie ai quali la rivista è cresciuta ed ha acquistato autorevolezza. Grazie, quindi, a tutti i collaboratori e agli sponsor che nel corso di questi 10 anni hanno permesso una autonomia finanziaria di cui andiamo fieri.

Concludiamo assicurando il nostro impegno per continuare in quest'azione di volontariato privilegiando tutto ciò che di propositivo si può fare per far crescere in modo civile e morale la nostra comunità.

Gianfranco Corda

ECONOMIA TERRALBESE LA SITUAZIONE È A RISCHIO

di Antonello Loi



Implacabili e puntuali le rilevazioni ISTAT su Terralba come futuro paese ad alto rischio di povertà si stanno rivelando purtroppo esatte. I segnali sono ormai evidenti. Si è incominciato con la decadenza della cantina sociale, negli anni passati la maggior fonte di reddito per l'economia terralbese, ed ora invece incapace perfino a pagare il conferimento dei soci. Problemi anche per l'attività della peschiera del compendio ittico di Marceddi per il quale gli enti pubblici hanno speso finora ben centocinquanta miliardi, e che attualmente per un magro rendiconto è costretta a contare sulle sovvenzioni assistenziali dell'Assessorato regionale all'ambiente, come l'indennità per il riposo biologico e per i danni provocati dai cormorani.

La decadenza della cantina, il magro rendiconto della pesca, la crisi della greensar, il licenziamento delle 144 dipendenti della sarmode rappresentano segnali preoccupanti per la nostra cittadina che, secondo le ultime rilevazioni istat, ha un futuro ad alto rischio di povertà

Anche la crisi dell'azienda conserviera e di trasformazione di prodotti agroalimentari Greensar di Oristano, affossata da circa venti miliardi di debiti, in cui la maggior parte dei dipendenti sono di Terralba, di riflesso ha accentuato la crisi occupazionale terralbese. L'atto più drammatico di questo

oscuro momento è avvenuto con il licenziamento in blocco delle 144 operaie che lavoravano ormai da sedici anni nell'azienda Sarmode, specializzata nella produzione di biancheria intima. La chiusura della fabbrica è motivata da quello che sarà il futuro problema comune a tutto il

mondo dell'industria occidentale: l'alto costo della manodopera. Ultimamente infatti il costo del lavoro al minuto delle operaie terralbesi si aggirava intorno alle 590 lire, mentre la Sarmode, facente capo alla Lovable di Bergamo, per essere competitiva nel settore non poteva superare la spesa di 210 lire al minuto. Infatti altre aziende leader nel settore già da tempo operano in Tunisia, dove il costo del lavoro è di 185 lire al minuto e in Romania dove scende a 80 lire.

Non solo, ma altre aziende, se riusciranno a contenere i costi del trasporto, stanno pensando di investire in Cina, dove la spesa sarebbe addirittura di sole 30 lire al minuto. Questo bassissimo costo della manodopera in questi paesi è da ricercarsi nel tipo di politica economica che li caratterizza: mancanza di spese per i contributi pensionistici e sanitari, numerose ore di lavoro e uso indiscriminato di manodopera giovanile. Invece nel nostro paese, come in tutti quelli occidentali, sono proprio queste ultime imposte a gravare maggiormente sul costo del lavoro.

Di fronte ad una tale situazione è inutile contare sugli incentivi regionali, che non arriverebbero comunque a colmare questi

Per quanto riguarda l'acquisto dell'azienda sarmode si sono proposte numerose aziende e attualmente pare interessato un imprenditore torinese che vorrebbe convertire la produzione di biancheria intima in filati industriali, settore che però necessita di una forte riduzione del numero delle operaie assunte. Intanto alcune decine di operaie si sono riunite in una cooperativa ad imitazione di 3 già operanti ad Uras nello stesso settore corsetteria

profondi divari.

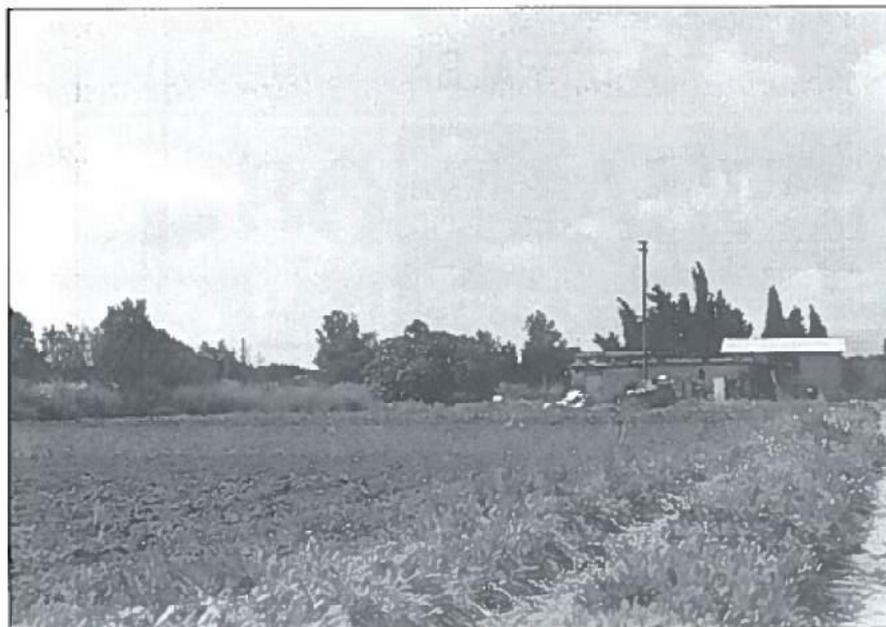
Al momento della chiusura della fabbrica a tutte le operaie è stata concessa l'indennità di mobilità da due a quattro anni, a seconda dell'anzianità di servizio. Una boccata d'ossigeno temporanea, che di certo non conforta il loro futuro di possibili disoccupate.

Finora per l'acquisto dell'azienda Sarmode e la garanzia di occupazione delle dipendenti, si sono proposte numerose aziende. L'obiettivo comune, però, si è rivelato sempre lo stesso: godere dei contributi regionali senza garantire un futuro per le operaie. Attualmente pare interessato a rilevare l'azienda un imprenditore torinese, che vorrebbe convertire la produzione di biancheria intima in filati industriali, settore

in cui il costo della manodopera è meno rilevante, poiché a lavorare sono soprattutto le macchine a tecnologia avanzata. Ciò significherebbe, però, una forte riduzione del numero delle operaie assunte.

Intanto una ventina di operaie terralbesi si sono riunite in una cooperativa, l'Albamode, a imitazione di tre già operanti nello stesso settore della corsetteria ad Uras per conto della Lovable, la Sardamode, la Novamode e la Centromode.

Il problema attuale per queste cooperative è il costo del trasporto sia delle materie prime che del prodotto finito, che può essere ammortizzato solo con una grande produzione. Per superare quest'ulteriore scoglio si sta pensando di riunire queste quattro cooperative e altre che eventualmente si formeranno in un consorzio e di aprire l'offerta, oltre alla Lovable, ad altre aziende del settore. Anche quest'ultima soluzione è piena di incognite, perché di sicuro non sarà facile per le operaie terralbesi cambiare la loro radicata mentalità di operaie "dipendenti" a stipendio sicuro per un fissato numero di ore di lavoro, con la mentalità di operaie "imprenditrici", che si devono far carico di continui rischi economici, delle spese per gli oneri sociali e di molto più impegno lavorativo.



A COLLOQUIO CON EMILIO ARAMU, PRESIDENTE DELLA CANTINA TERRALBESE

ECCO I PIANI PER RILANCIARE LA CANTINA AGRICOLA

intervista di Gianfranco Corda e Silvano Piras

E' vero che la cantina doveva chiudere i battenti?

“E' scritto agli atti: la cantina doveva essere chiusa, le cause sono tante, una su tutte perché non riusciva a frenare l'aumentare dei debiti che a causa anche degli interessi bancari non dava prospettive per il futuro. Quando a dicembre è subentrato il nuovo consiglio di amministrazione si è fatta una scommessa: non chiudiamo ma rilanciamo i settori sia vinicolo che orticolo”.

Parliamo del settore vitivinicolo: com'è l'attuale situazione?

“Quando siamo stati eletti abbiamo detto a chiare lettere a tutti i soci che per mandare avanti l'enopolio occorre fare dei sacrifici. In pratica non si sono potuti attuare i pagamenti ai soci che hanno conferito l'uva nel 1995 e nel 1996. Il 1996 sarà pagato entro 10 giorni a partire dal 06.07.97; per il 1995 la metà da un prestito, dopo aver risanato il debito alla banca”.

Un taglio drastico, ma i soci come hanno reagito?

“Hanno capito che il programma di risanamento era doloroso ma necessario”.

Si diceva che gli immobili di via Marceddi dovevano essere venduti per realizzare un altro stabilimento nella zona artigianale di Narbonis.

“C'era anche questa possibilità ma proprio recentemente l'assemblea dei soci ha approvato a larghissima maggioranza (solo 2 contrari e 1 astenuto su 150 votanti) di vendere la parte della cantina che si affaccia su via Marceddi per una superficie non superiore ai 6000 metri quadrati e con questi soldi si ristrutturerà l'edificio e si porrà rimedio ai passivi verso i soci. Quindi la cantina rimarrà dov'è ora, anche perché nella zona artigianale erano disponibili solo 13.000 metri quadri e in quello spazio era impossibile realizzare cantina e centro di condizionamento dell'ortofrutta”.



Quindi i soldi della vendita di parte dell'immobile serviranno ad azzerare i debiti dei soci e per ristrutturare i locali?

“Abbiamo chiesto un contributo regionale in base alla legge 33 riguardante la siccità del 95. Sono 600 milioni che ci permetteranno di azzerare i debiti alla banca. E' nostro intendimento riconoscere il frutto a chi lavora e pensiamo che da un mese all'altro ci potranno essere buone novità per i soci”.

Parliamo dell'organizzazione della cantina.

“Come personale siamo ridotti al minimo: 2 ragioniere per il settore vitivinicolo ed 1 per quello orticolo un capo ufficio, 5 operai in cantina e 2 per l'ortofrutta. Abbiamo acquistato un camion frigo, un peso bilico e un computer e le vendite vengono affidate a 2 rappresentanti che girano tutta la Sardegna. La pubblicità, per ora è affidata soltanto a tre radio a diffusione regionale”.

E le strategie di vendita?

“Il nostro vino - lo dicono i clienti - è il migliore della Sardegna e lo valorizzeremo vendendolo in bottiglie da tre quarti a tappo di sughero. Elimineremo la vendita del vino al minuto in cantina e la damigiana da 5 litri. I nostri clienti sono alberghi, ristoranti e qualche grossista. Per ora abbiamo già effettuato delle vendite in Olanda e a Roma, dove il vino è stato molto apprezzato e ci sono buone possibilità per inserirci anche nel mercato cinese. Questo è possibile grazie anche al nostro enologo, Renato Loss, che è sempre in giro per il mondo. I viticoltori dovrebbero quindi avere fiducia nella nuova politica aziendale”.

Cambiamo argomento: impianto di condizionamento. A che punto è la pratica per il finanziamento di 3 miliardi?

“La pratica per il momento è ferma perché stiamo valutando tutti i pro e i contro della situazione. In sostanza questo finanziamento per realizzare uno stabilimento per l'ortofrutta secondo la legge CEE, dovrebbe essere al 75% da restituire in 10 anni. Come facciamo a restituire i 750 milioni? Perché non fare i passi giusti senza indebitarci in questo modo?”

Quindi non siete interessati ai 3 miliardi?

“La discussione in consiglio di amministrazione è molto sentita e prima di prendere una decisione così importante vogliamo che tutti i soci siano decisamente d'accordo. Invece di fare una struttura nuova nella zona artigianale, la nostra intenzione è quella di utilizzare gli immobili della cantina. Abbiamo manifestato questa intenzione alla Regione e si è detta d'accordo sulla nostra iniziativa”.

Quanti sono gli agricoltori che vi conferiscono il prodotto e come è organizzato il settore?

“I soci che conferiscono sono più di 50, in gran parte giovani e quindi rappresentano il futuro. Fra gli agricoltori si è costituita una commissione con pieni poteri che gestisce tutte le questioni commerciali oltre ai programmi degli articoli da seminare di anno in anno. Il pagamento del prodotto avviene ogni 15 giorni. I prodotti vengono spediti al mercato di Oristano, ma da un po' di tempo sono tanti i commercianti che vengono ad acquistare gli ortaggi e le verdure direttamente nel punto di vendita in via Marceddi.

Quale invito vuol mandare agli agricoltori?

“La nostra è una gestione improntata alla massima trasparenza e collaborazione e invitiamo tutti a un maggior attaccamento sia alla cantina che al nuovo centro orticolo.

Ai terralbesi: siate più orgogliosi di essere terralbesi, la cantina l'avete in casa! Non cercatela altrove.”

BOI GIANFRANCO



**OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA**



**INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA**

TERRALBA: VERSO QUALE SCUOLA?

di Livio Mura

Dai risultati di quest'anno scolastico emerge ancora una volta lo stato di malessere in cui si dibatte ormai da anni la scuola in generale e, per quanto mi riguarda, la scuola superiore in particolare. I mass-media hanno per l'ennesima volta messo il dito su una piaga che vede nell'alta percentuale delle bocciature e dispersione scolastica solo la faccia di una realtà sottostante sempre più preoccupante, i cui risvolti è difficile prevedere. Difficile, perché sempre più accentuata appare la discrepanza tra chi opera all'interno della scuola a contatto diretto con i giovani e chi la governa dall'alto con ordinanze e circolari che si succedono con ritmo vertiginoso e con un linguaggio sempre più sibillino. Rileggetevi (mi rivolgo soprattutto a chi opera dentro la scuola) le tracce della prova d'Italiano degli esami di maturità di quest'anno per capire come gli alti funzionari del Ministero e il Ministro stesso, siano così lontani dalla realtà didattica ed educativa in cui professori e alunni operano. L'unica cosa che appare chiara dalla lettura di certe tracce è che sprizzano sconcertante, cieco ottimismo su una realtà che invece va rivista nei suoi programmi, metodi, strutture e conduzione. La legge sull'Autonomia, che sembra aver imboccato la dirittura d'arrivo, potrebbe essere l'inizio di un percorso lungo, ma importante, purché essa non significhi ancora una volta togliere risorse alla scuola e ridurre il tutto nel dare nuova personalità giuridica ai capi d'istituto, trasfor-

Gli amministratori, sia comunali che provinciali dovrebbero riservare una priorità inderogabile alla scuola terralbese per attuare il più presto possibile il progetto di un nuovo Istituto aperto a diversi indirizzi, che possa diventare polo culturale per tutti i giovani del circondario

mati sulla carta in managers e destinati forse più di tutto a far quadrare i conti che ad occuparsi di metodologia e didattica. Mi immagino già i Presidi, pardon i Dirigenti scolastici, alle prese con piccole, medie e grandi imprese per accaparrarsi sponsors, stages che diano respiro alle iniziative delle loro scuole. E gli istituti periferici? Le scuole che operano in realtà povere avranno pari opportunità? Con quali mezzi e dignità sopravviveranno? E' difficile dirlo. Ma è questa ormai la direzione che inequivocabilmente è stata imboccata per la scuola. Ed è necessario rigenerare in chi opera all'interno di essa linfa vitale con un'iniezione di nuova fiducia e ottimismo senza i quali qualsiasi riforma, soprattutto se calata dall'alto, è destinata al fallimento.

Il futuro della scuola di Terralba, prima ancora che sull'autonomia da Oristano e su quella dirigenziale è legato alla sua capacità di collocarsi al più presto territorialmente come punto di riferimento per i paesi limitrofi. Terralba è

stata sempre un punto di riferimento e di attrattiva per i paesi vicini e per la simpatia della sua gente, per le iniziative di carattere socio-culturale e di intrattenimento; perché non dovrebbe esserlo per il servizio scolastico? E' un discorso che ho già affrontato in altre circostanze e in questa stessa rivista e che non mi stancherò mai di ripetere, convinto più che mai che la scuola che avrà un futuro nel mio paese sarà una scuola calata nella realtà locale seppure aperta al mondo e in particolare all'Europa. Dovrà essere una scuola che, conscia delle aspettative dei giovani, sempre più refrattari ad un sapere calato dall'alto, sappia dare risposte positive all'esigenza del "saper fare", del "saper operare" direttamente sulle conoscenze e sugli strumenti. La proposta di riforma dell'attuale Ministro prevede l'introduzione di programmi e materie che vanno in questa direzione, come il teatro, il cinema, la musica. La noia, il disinteresse con il quale molti alunni "seguono" spesso le nostre lezioni

ni durante le lunghe mattinate, tutte o quasi improntate all'arida teoria, senza la possibilità di sperimentare in laboratori, dimostrano l'incongruenza di una scuola inaccettabile ormai da utenti sempre più desiderosi di "muoversi", di "operare", di non stare sei ore seduti sui banchi con insegnanti che sempre più a fatica riescono nel loro intento di "essere ascoltati" e di coinvolgere. Dobbiamo renderci conto che ormai anche la scuola superiore ha acquisito le connotazioni proprie di una scuola di massa. Essa è aperta a tutti, agli alunni volenterosi e meno, a chi ha sufficienti basi e motivazioni per proseguire gli studi e a chi si iscrive per la frequenza "non sapendo cosa fare". E' necessario, quindi, che gli insegnanti, la scuola tutta "si adattino", per quanto è possibile, ad una situazione che se da una parte è positiva, perché sottrae i ragazzi alla strada e alle "manovalanze pericolose", dall'altra la fa scadere nei suoi contenuti tradizionali e la orienta verso un insegnamento più aperto alle problematiche giovanili nel tentativo soprattutto di "farli il più possibile stare bene a scuola". Molti genitori, ingenuamente e più spesso maliziosamente, ci chiedono cosa facciamo i loro figli a scuola dal momento in cui non hanno imparato taluna o talaltro cosa

delle singole discipline. Non sanno, ma dovrebbero saperlo, che spesso molto del tempo da dedicare alla lezione è invece utilizzato per educarli a stare insieme, a convivere e a rispettarsi, insomma a completare quell'educazione che già loro dovrebbero aver imparato.

Una scuola che vuole andare in questa direzione ha poche possibilità di sopravvivenza in strutture scolastiche prive anche dei più elementari mezzi di accoglienza. Per muoversi, operare, fare, i ragazzi hanno bisogno di una palestra attrezzata, di altre strutture sportive, di un laboratorio scientifico e linguistico, di sala per il teatro e il cinema, di locali per la musica e biblioteca. E in questo senso la situazione a Terralba non è per nulla confortante. La nostra scuola è al quinto anno di vita, "ha sfornato" con risultati lusinghieri i primi quaranta ragionieri e si è assestata intorno alle 15 classi con circa 350 frequentanti. Ma le cose da fare sono tante. Siamo lontanissimi dalla realtà di una scuola con tutte quelle connotazioni descritte sopra. Qualche sensibile ristrutturazione del caseggiato che ci ospita operata quest'anno non è assolutamente sufficiente a renderla veramente agibile e fruibile. Le aule sono appena sufficienti ad accogliere alunni, man-

cano i locali da adibire a laboratorio per le scienze, per lo studio delle lingue, per gli strumenti audiovisivi. Ecco perché urge che gli Amministratori, sia comunali che provinciali, facciano della scuola di Terralba una priorità inderogabile e venga attuato al più presto possibile il progetto di un nuovo Istituto aperto a diversi indirizzi che possa diventare polo culturale non solo per i Terralbesi, ma anche per i giovani delle popolazioni vicine. L'Amministrazione Provinciale ha previsto e progettato la realizzazione di un Istituto siffatto, l'Amministrazione Comunale ha già individuato e metterà a disposizione il terreno necessario per realizzarlo. Ma non sarà facile reperire le risorse necessarie, i vari miliardi di lire che occorreranno per l'opera. E' opportuna la pressione politica dell'amministrazione di Terralba e di quelle dei paesi limitrofi consorziati nella richiesta di un servizio necessario ormai per tutti, perché, per ribadire un'idea altre volte sostenuta, la politica individualistica e di campanile non paga più. Le risorse arriveranno là dove si è stati capaci di organizzarsi consociarsi e progettare insieme per il bene di comunità sempre più ampie, accomunate dagli stessi problemi e interessi.



Football shop

Via Cavour, 3 - Tel. 84211

Terralba

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

**AUTOFFICINA MECCANICA
FAIS LUIGI & FIGLI**

RIPARAZIONI
VEICOLI
ITALIANI, ESTERI
BENZINA E DIESEL
AUTORICAMBI
ACCESSORI



VIA PORCELLA, 204
TEL. 0783/83960
TERRALBA



**SAN CIRIACO
LA RISTRUTTURAZIONE
DELLA CHIESA
DA SOGNO A REALTÀ**



Il messaggio del Vescovo

Carissimo Don Egidio, nella gioiosa circostanza della riapertura della chiesa parrocchiale di San Ciriaco, rinnovata e ampliata, mi è caro esprimere le felicitazioni per quella soddisfazione che ogni parroco, come ogni padre di famiglia, prova nel vedere più bella propria casa.

Incarico te di porgere all'Amministrazione Comunale i sentimenti della mia personale gratitudine e ammirazione per la sensibilità dimostrata verso i fedeli che sono pure cittadini.

Stessa ammirazione e gratitudine presenterei all'Impresa edile "Fratelli Melis" e maestranze e al progettista Arch. Giovanni Murgia, che hanno contribuito al restauro della chiesa esprimendo competenza professionale e buon gusto.

Non può mancare in questa circostanza, il pensiero di riconoscere a tutti i fedeli di Terralba che memori delle loro radici religiose, uniti, in vari modi hanno collaborato alla realizzazione di quello che anni fa pareva un sogno.

Permetti che condivida la vostra gioia e gradisci i miei saluti e la mia benedizione.

Il Vescovo
† Antonino Orrù

Il Saluto del Parroco

Amici parrocchiani e terralbesi tutti, la gioia che viviamo per la Consacrazione dell'Altare e della Chiesa di San Ciriaco ci unisce tutti nella fede e nella devozione a San Ciriaco.

Noi parrocchiani, come persone e come comunità, nell'impegno costante di testimonianza di vita cristiana e di partecipazione più assidua verso il Patrono San Ciriaco.

Tutti i terralbesi nella manifestazione di fede radicata da secoli nella devozione sincera e convinta verso San Ciriaco.

Esprimiamo tutti la più viva soddisfazione per la chiesa rinnovata, abbellita, adornata ma che ci impegna tutti a custodirla, rispettarla e mantenerla come "Luogo di preghiera, di incontri comunitari di fede, tempio di grazia e di benedizioni".

Con animo riconoscente all'Amministrazione Comunale per l'impegno assunto, all'architetto Giovanni Murgia progettista e direttore dei lavori, ai tecnici comunali, all'impresa che ha realizzato i lavori con dedizione, all'artista Dina Pala che ha offerto il Cristo Crocifisso e l'Alto Rilievo nella facciata, alla Fondazione "Domenico Aramu" per il dono del tabernacolo, con devota gratitudine a Mons. Vescovo per il dono della Consacrazione dell'Altare e della Chiesa.

Rivolgo a tutti gli auguri più cordiali che l'intercezione di San Ciriaco e di S. Pietro, la protezione della Madonna di Bonaria siano per ciascuno di noi, per le famiglie e per tutta la cittadina di Terralba, dono di pace, di gioia, di grazie e di benedizioni del Signore. Con stima e simpatia

Sac. Egidio Vacca





UNA GRANDE FESTA PER LA NUOVA CHIESA

di Gianfranco Corda

S. Ciriaco ha la sua nuova chiesa. Una piccola ma splendida chiesa rinnovata e abbellita in tutti i particolari.

E' un sogno che si avvera dopo tanti anni di attesa, richieste, finanziamenti prima accordati e poi stranamente scomparsi, illusioni e delusioni.

Grande sostenitore di questa realizzazione è il parroco don Egidio Vacca che da 28 anni guida la comunità parrocchiale e che adesso può ritenersi fiero di aver rag-

La completa ristrutturazione della chiesa di San Ciriaco rappresenta uno storico obiettivo raggiunto da un'intera comunità che da sempre si è stretta attorno al suo santo protettore.

giunto questo storico obiettivo. Ma l'orgoglio maggiore è sicuramente dei 2700 parrocchiani, una

grande e composita comunità che da sempre ha manifestato viva fede a tanta disponibilità materia-

le per il suo Santo patrono.

Quando il parroco ha lanciato i messaggi per raccogliere fondi per realizzare piccole ma impellenti opere di ristrutturazione per la chiesa o per acquistare ciò che necessitava per la parrocchia, più della mano pubblica è arrivata, infatti, la generosità dei fedeli sempre pronti a collaborare per il bene della comunità. E questo lo si evince scorrendo i libri contabili della parrocchia dove sono annotate tutte le iniziative fin dal 1948, quando i fedeli decisero di rimbocarsi le maniche per edificare la nuova chiesa. Ma i segnali di solidarietà sono stati tantissimi anche in tempi più recenti come ad esempio l'opera instancabile di Ennio Corona o dell'infaticabile

Peppa Pisanu.

Ma tutti i parrocchiani si sono dimostrati particolarmente disponibili a "lavorare" per S. Ciriaco così come dimostra la vitalità del comitato per i festeggiamenti che ha sempre onorato (oltre con le funzioni religiose) la ricorrenza dell'otto agosto con spettacolari manifestazioni civili.

E questa è un'altra grande soddisfazione per tutti coloro che hanno preso parte al comitato, organismo in cui "l'organizzazione è seria, c'è unità e tutto si svolge con chiarezza", così come ci ha raccontato il dinamico Bruno Mannai, sempre presente dal 1946 ad oggi nell'organizzare la festa di S. Ciriaco.

Per tanti anni nella parrocchia di

S. Ciriaco è rimasta in attività l'Esperia, una società sportiva centro d'attrazione di decine di giovani mentre attualmente opera un attivissimo Gruppo Gifra, La Gioventù Francescana che promuove lodevoli iniziative che spaziano dal canto al teatro alla solidarietà.

Per il quartiere di San Ciriaco è tempo di festa, forse la festa più sentita della sua storia: è stata inaugurata solennemente con le più alte autorità religiose e civili la nuova chiesa che premia l'amore e la disponibilità di tutta una comunità che si stringe attorno al suo santo patrono e trova nuovi stimoli per una crescita sociale che si fonda su esperienze di fede, di solidarietà e di aggregazioni.

Parla Don Egidio Vacca, parroco dal 1969

«Il prossimo obiettivo? realizzare l'oratorio»

A Terralba da 28 anni a capo di una parrocchia di 2700 abitanti, don Egidio Vacca conosce profondamente la sua comunità e da sempre si è impegnato per rendere la chiesa più sicura ed accogliente.

- Qual è il prossimo obiettivo?

"Il primo pensiero è per i ragazzi della parrocchia che sono quasi abbandonati a se stessi non potendo contare su infrastrutture per poter occupare il tempo libero. In parrocchia è presente il gruppo Gi.Fra, composto da oltre 40 giovani che devono incontrarsi in chiesa perché non ci sono altri spazi mentre i bambini vengono ospitati nell'asilo delle suore. Manca quindi un locale per incontrarsi

e questo è il prossimo impegno che ci assumeremo."

- Avete già individuato qualche spazio?

"Sì, c'è un piccolo terreno proprio vicino alla chiesa tra via Roma e via Bologna fino al pensile dell'acqua. Ci sono stati già contatti e abbiamo buone speranze che il comune permuti o acquisti questa area dove, con il tempo, si potrebbe innalzare l'oratorio".

- Ma in passato avete già utilizzato altri edifici?

"Sì ma per un breve periodo perché il locale è stato venduto dai proprietari. Qualche anno fa inoltre abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di utilizzare parte della scuola mater-

na di via Roma ma la risposta non è stata positiva sebbene i locali, in quel periodo, non fossero occupati."

- Parliamo del quartiere di S. Ciriaco: secondo lei ci sono state le giuste attenzioni delle istituzioni verso i cittadini in questi 28 anni che lei guida la parrocchia?

"In tutti questi anni non c'è stata la giusta attenzione da parte degli amministratori perché il quartiere è rimasto per tanto tempo degradato. Solo adesso si sta realizzando un parco in via Argiolas ed un campo di calcetto.

Per tanto tempo, ad esempio, anche la piazza di chiesa era abbandonata alle erbacce che crescevano rigogliose.

E poi ci sono stati errori urbanistici molto evidenti come le due torri di edilizia popolare dove gli appartamenti a tanti piani non sono certamente la migliore soluzione abitativa".

G.F.C.

DAL 1968 AD OGGI

ECCO TUTTI GLI INTERVENTI PER LA CHIESA DI S. CIRIACO

26.10.1968

Viene realizzato il serbatoio pensile dell'acqua e con gli scavi vengono lesionate le pareti della chiesa. In seguito viene riconosciuto il danno e l'ente del Flumendosa risarcisce L. 109.300. La posizione del pensile viene fortemente criticata perché la piazza viene deturpata.

26.10.1969

Arriva il nuovo parroco Don Egidio Vacca.

07.01.1970

Iniziano i lavori di intonaco esterno della chiesa con un contributo comunale di L. 1.500.000

01.08.1970

Viene acquistato l'organo elettrico con le offerte dei parrocchiani

16.02.1971

Iniziano i lavori per la sistemazione della piazza San Ciriaco. I lavori durano 6 mesi e vengono finanziati dalla Regione (L. 6.000.000)

01.08.1975

Grazie alle offerte dei fedeli viene avviato un restauro interno della chiesa.

10.12.1975

Si conclude la lunga pratica tra Amministrazione Comunale e Regionale per la concessione di un mutuo di L. 20.000.000 per l'ampliamento del tempio.

18.12.1976

Viene presentato e approvato dal Comune il progetto per l'ampliamento. Progettista architetto Murgia.

19.04.1977

Iniziano i lavori delle due navate laterali che si concluderanno nell'ottobre dello stesso anno.

20.04.1978

A spese dei parrocchiani si opera una sistemazione del tetto e si pro-



Prima fila in alto a sinistra: Onano Gianni, Mario Abis, Mario Melis, Regina Loi, Anna Tolu, Santina Carta, Cesare Cherchi;

Seconda fila : Alessandra Carta, Licia Tuveri, Antonia Tranza, Letizia Sardu, Vitalia Deidda, Maria Assunta Casu, Paola Medda, Pinuccio Urru; La scultrice Dina Pala il Parroco don Egidio Vacca, Stefano Porcella

cede a costruire una nuova stanza.

20.09.1979

Viene finanziata dalla Regione la somma di L. 30.000.000 per il rifacimento del vecchio tetto.

13.06.1983

Viene realizzato, con le offerte dei fedeli, il nuovo altare conciliare, spesa L. 1.300.000.

L'inaugurazione avvenne il **31.07.1983** con una concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Gibertini.

30.06.1987

Richiesta di finanziamento di L. 450.000.000 per la ristrutturazione completa della chiesa. Il progetto è dell'Arch. Murgia.

20.05.1988

Il progetto viene ampliato con l'inserimento della torre campanaria per una spesa totale di L. 500.000.000.

23.03.1989

Il progetto del restauro viene approvato ma senza il campanile ed il finanziamento viene ridotto a L. 300.000.000. La Regione finanzia la somma il 15 marzo dell'anno suc-

cessivo.

10.08.1991

Triste sorpresa alla Regione cambia la giunta esecutiva e vengono tagliati i fondi per San Ciriaco. I soldi son spariti e dal progetto di San Ciriaco non c'è nessun riferimento nelle priorità d'intervento dell'Amministrazione Comunale.

12.11.1992

La chiesa è pericolante e servono urgenti interventi. I fedeli contribuiscono con L. 4.170.000 a tamponare i problemi più urgenti. Interviene anche il Vescovo con contributo di un milione.

15.07.1994

Con L. 3.290.000 si procede all'imbiancatura interna ed esterna della chiesa.

01.10.1996

Finalmente iniziano i lavori di ristrutturazione e restauro che prevedono il rifacimento del tetto con l'utilizzo di copriate lignee, un nuovo pavimento,intonaci, serramenti, impianti elettrici e opere varie per un totale di lavori di L. 300.000.000.

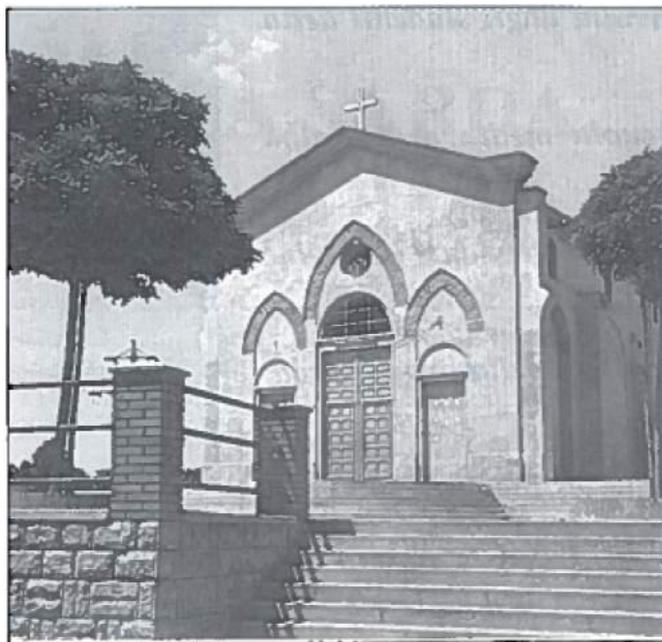
Anche nel 1948 la popolazione si mobilitò per ricostruire la chiesa

La prima costruzione della chiesa risale al 1813 ed allora si trovava in aperta campagna alla periferia del paese. Si dice fosse stata innalzata per volontà del canonico Pilloni. Nel 1948 la chiesetta venne completamente distrutta per edificare la nuova chiesa che esiste attualmente. Per la costruzione dell'edificio ci fu un grande impegno di tutta la popolazione ed in particolare del comitato permanente che era presieduto da Giuseppe Piras. Gli altri componenti erano Salvatore Cortis (Vice presidente) Raimondo Cortis (Segretario) Ottavio Dessì (Cassiere), Efisio Diana, Peppino Nocco, Luigi Ghiani, Francesco Atzori, Giuseppe Marongiu (tutti consiglieri addetti alla questua), Peppino Melis, Efisio Usai, Luigi Pau e Peppino Atzori (consiglieri addetti ai corri), Ermanno Vaccargiu e Giuseppe Serra (revisori), Rinaldo Lonis (addetto ai lavori della chiesa) e Modestino

Perra (capo muratore ai lavori).

Considerando che l'Ente Regionale aveva finanziato l'apertura di un cantiere scuola per mano d'opera il comitato si impegnò ad approvvigionare tutto il materiale necessario per la costruzione della nuova chiesa e di fornire tutta l'attrezzatura per i ponteggi ed altro che necessitasse.

I lavori procedettero a rilento ed a causa della esiguità finanziaria a disposizione il progetto iniziale del geometra Rinaldo Lonis non venne realizzato completamente. "Arrivati al grezzo, senza realizzare il tetto - ricorda il progettista Lonis - finirono i soldi ed allora la copertura non si effettuò con la muratura e le orditure in legno ma con il



cemento. Le difficoltà finanziarie inoltre - non permisero di rispettare l'altezza di 14 metri e mezzo".

Dopo tanti sacrifici dei volontari che trasportavano il materiale con i propri mezzi la chiesa venne inaugurata il 23 agosto 1958 dal Vescovo Monsignor Tedde. Nel 1977 si portarono a compimento i lavori di ampliamento delle due navate laterali, mentre nell'ottobre 1996 dopo decenni di attesa iniziavano i lavori di ristrutturazione della chiesa attuale con finanziamento di L. 300.000 milioni.

G.F.C.



poedda
CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO



- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - VIA NAZIONALE - TEL. 0783/84348 - 81860

Svolta dagli studenti della scuola media di Terralba una interessante indagine sull'uso della lingua sarda.

Intervistate oltre 2000

persone di tutte le età.



Lingua sarda? I nonni la parlano ma pochi ragazzi la conoscono

SCUOLA MEDIA TERRALBA

Indagine sull'uso
della lingua sarda

Raccolta e visualizzazione
dati delle classi
3[^] B e 3[^] C

Interpretazione dati: 3[^] C
*E' intenzione dei docenti fare
un monitoraggio sull'uso
della lingua sarda, ripropo-
nendo lo stesso questionario,
ogni 4 anni*

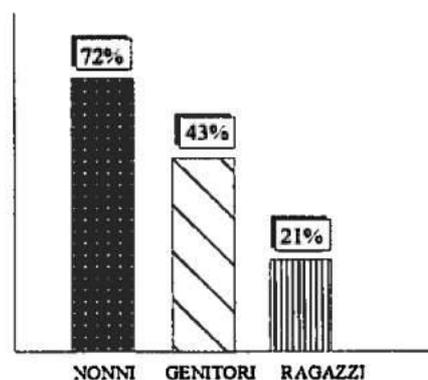
Campione medio

1125 nonni

617 genitori

294 ragazzi

Parlano sempre/molto la lingua sarda

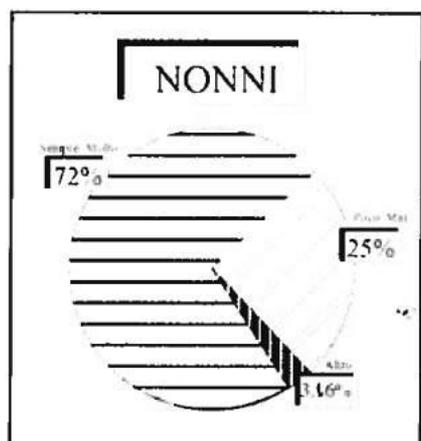


La grafica di questa inchiesta è di Marco Serra

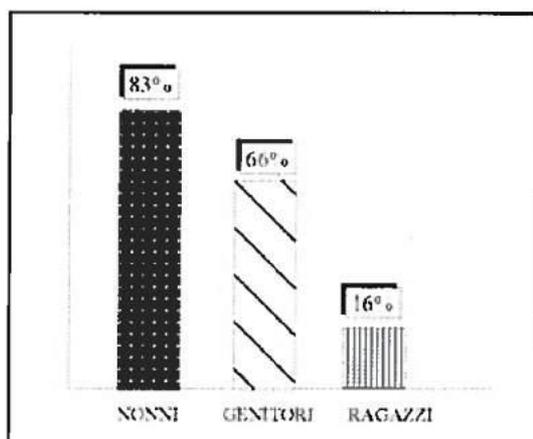
La tendenza è una diminuzione quasi verticale, quindi c'è il rischio che l'uso della lingua sarda scompaia.

Calcolando la differenza che c'è fra i nonni ed i genitori e tra questi ultimi e noi ragazzi, si vede che la progressione fra generazioni sta diminuendo del 7%. Questo ci fa ben sperare perché una ripresa in futuro è possibile: dipende soltanto da noi ragazzi.

PARLANO LA LINGUA SARDA

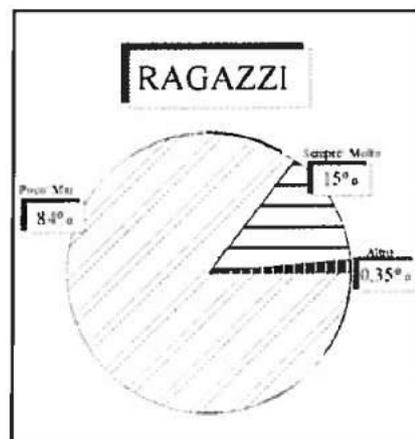
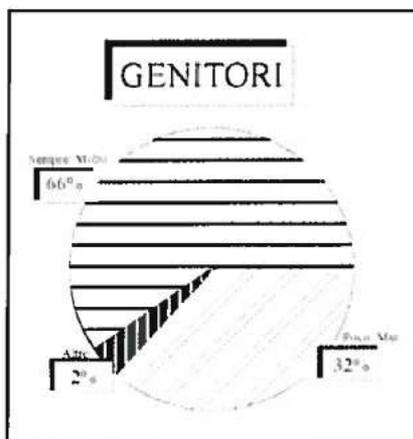
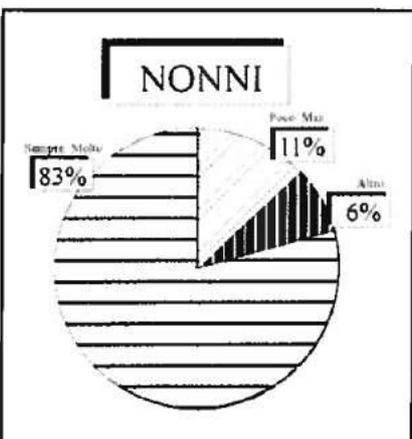


PARLAVANO/PARLANO SEMPRE/MOLTO CON I GENITORI

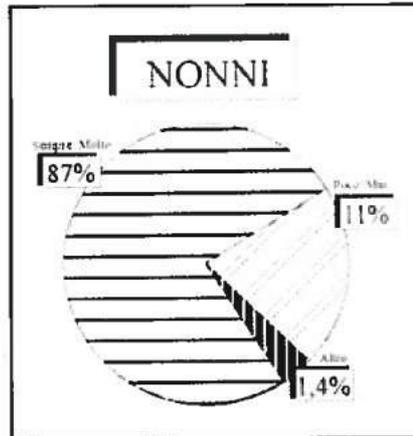
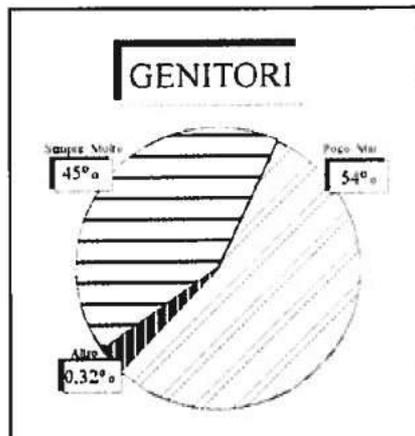
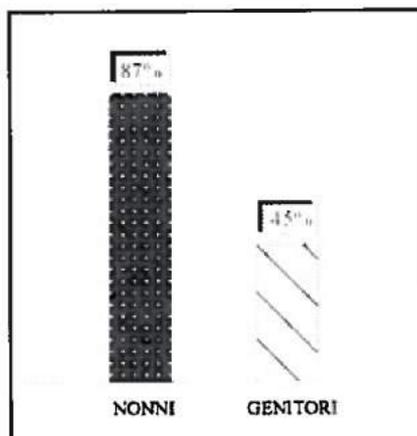


Anche da questi dati si rileva che il sardo tende ad essere parlato sempre meno. Confrontandoli con l'istogramma precedente notiamo che i nonni parlavano il sardo più con i propri genitori che in generale. Anche i nostri genitori parlano il sardo più con i nostri nonni che in generale. Invece per i ragazzi la tendenza si inverte perché il 15% parla sempre/molto con i propri genitori ed il 20% in generale.

È evidente che i ragazzi parlano maggiormente con i propri amici.

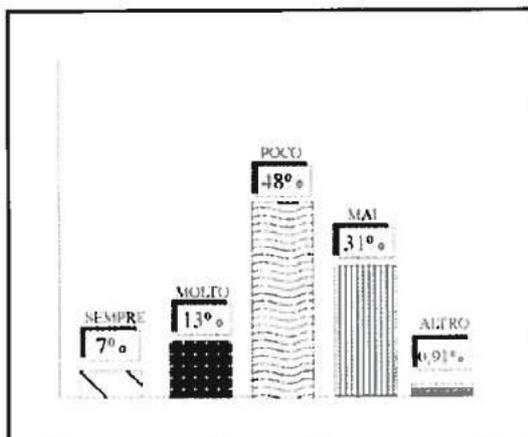


PARLANO IL SARDO COL CONIUGE

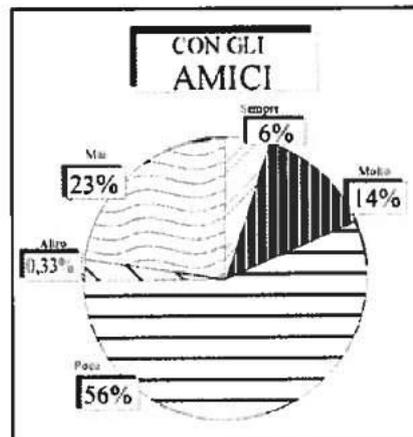
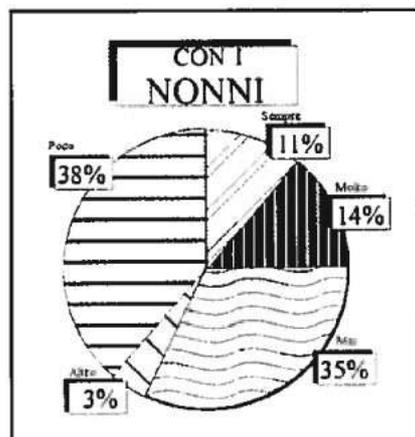
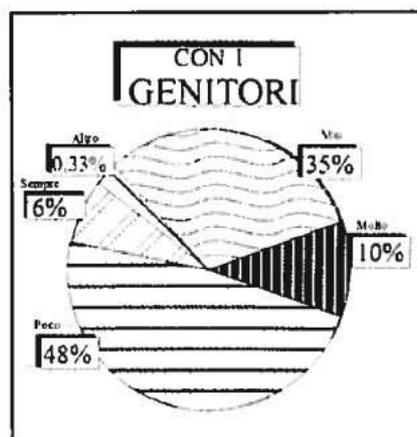


I nostri genitori parlano il sardo tra loro per il 45%, mentre i nonni per l'87%. Per questo motivo noi ragazzi il sardo lo abbiamo imparato dai nostri nonni, ma anche ascoltando i nostri genitori.

I RAGAZZI PARLANO LA LINGUA SARDA



Da questi istogrammi si può notare che il 79% dei ragazzi parla poco o mai la lingua sarda. Anche in questi grafici si rileva che parlare il sardo con gli amici è la cosa che preferiscono, mentre la parlano meno con i genitori.



LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Premiata la nostra rivista

Anche la nostra rivista è stata premiata dalla FUSPIS (Federazione Unitaria della Stampa Periodica Sarda) per essersi distinta nel panorama editoriale sardo. La giuria ha tenuto conto dell'originalità e validità del progetto editoriale, dell'utilità per l'utenza, storicità di edizione, regolarità di pubblicazione, presenza nel territorio e diffusione.

L'iniziativa, denominata "Periodico dell'Anno", è stata organizzata con il patrocinio dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione, Ordine dei Giornalisti della Sardegna, Camera di Commercio di Cagliari e Sovrintendenza Scolastica Regionale. La commissione giudicatrice era composta da Pia Giganti (in rappresentanza dell'Assessorato Regionale Pubblica Istruzione), Paolo Latini (Ordine Giornalisti), Susanna Sciola (Esponente del mondo del costume e dello spettacolo), Gino Melchiorre (sociologo della comunicazione), Roberto Copparoni (Presidente FUSPIS), Giancarlo Ghirra (vicepresidente Comm. Cultura Regione Sarda) Luigi Spanu (Esponente del mondo della cultura) e Paolo Matta (Camera di Commercio).

Le altre pubblicazioni premiate nella provincia sono state "Lo Specchio", "Quaderni Oristanesi", "Vita Nuova" e "Nuovo Cammino".

Convegno nazionale su: "Trapianti di Midollo"

Un importantissimo convegno nazionale, su trapianto di midollo osseo e cellule seminali del cordone ombelicale si è tenuto a fine giugno a Terralba, organizzato dalla sezione di ADMO Federazione Italiana che in Italia conta ben oltre 200.000 potenziali donatori.

Coordinatore d'eccezione, il professor Antonio Cao (Direttore del Microcitemico di Cagliari), il quale ha fatto veramente colpo sia sul pubblico composto da medici - infermieri e comuni cittadini, che sugli stessi medici relatori provenienti da importanti ospedali della penisola.

Il dr. Gianni Rombolà del Gareggi di Firenze, ha parlato in un linguaggio semplice per tutti, della tipizzazione e della tecnica del "sequenziatore" che a suo dire danno ulteriori garanzie per il trapianto del midollo osseo. Tanto da indurre ADMO Toscana ad acquistarne uno (200.000.000) e donarlo all'ospedale fiorentino.

Anche ADMO Sardegna è intenzionata a

acquistarne uno e donarlo ad una struttura ospedaliera del Centro di Tipizzazione di Nuoro dagli inizi difficoltosi, ai giorni nostri.

Proveniente dalla Bosnia dove si era recato per effettuare il trapianto ad un bambino leucemico locale, il Dr. Marino Andolina del Burlo Garofalo di Trieste, ha raccontato quali passi in avanti si siano fatti in questo decennio nei trapianti di midollo osseo su pazienti leucemici.

Il Dr. Andolina ha anche espresso amarezza e desiderio di denunciare alla magistratura italiana, lo sconcio di cinque centri di trapianto esistenti in Sardegna. Ha nuovamente premuto questo tasto quando ha saputo che la Regione Sardegna vuole realizzare un sesto centro al costo di circa 20.000.000.000. Il convegno ha avuto diversi ed importanti interventi da parte del pubblico che al termine era contento di quanto appreso nell'occasione.

La Dr.ssa Adele Sanna del Centro Trapianti del Microcitemico, (hanno realizzato ben 50 trapianti su talassemici, in soli tre anni e mezzo) ha dato una serie di notizie importanti e altrettanto tranquillizzanti per le famiglie dei talassemici, suscitando ammirazione anche dei colleghi della penisola, che poco conoscevano questo centro trapianti di Cagliari, forse perché non ha mai fatto pubblicità a quanto stava realizzando a favore di questa categoria importante di pazienti.

Hanno relazionato sull'attività di ADMO

Sardegna, nell'isola, il responsabile della Sezione di Terralba, che ha voluto ringraziare AVIS di Terralba, Amministrazione Comunale, Pro Loco, Assessorato ai Servizi Sociali e quanti hanno permesso di realizzare un incontro scientifico importante, dove tutti hanno potuto seguire proficuamente, per la semplicità del linguaggio usato da tutti i relatori. Il presidente di ADMO sede regionale della Sardegna, il Signor Gianni Sernagiotto, ha voluto ringraziare i cittadini sardi che hanno permesso di sperare di poter ancora vivere attraverso il trapianto di midollo osseo, a tutti quei cittadini del mondo, che sono in attesa di trovare un donatore fuori della propria famiglia. Ha inoltre spiegato che ADMO Federazione Italiana, non solo fa informazione e sensibilizzazione, ma assicura a proprie spese tutti i cittadini italiani, durante la giornata per la tipizzazione o la donazione effettiva, tutto questo gratuitamente, senza chiedere ai cittadini o ai Soci alcuna quota sociale.

Infine il colonnello Mereu comandante della base di Capo Frasca, oltre ad aver impressionato per le belle parole spese a favore di ADMO e del lavoro che svolge in Italia e all'estero, ha dato piena disponibilità personale e dell'Amministrazione, a sostegno della donazione del midollo osseo, del sangue e delle piastrine.

A causa della nota crisi del governo regionale, non hanno potuto prendere parte ai lavori, anche se ci tenevano tantissimo, il Presidente della Giunta On.le Federico Palomba e l'Assessore regionale alla Sanità Paolo Fadda, il quale avrebbe dovuto ricevere dal presidente regionale di ADMO, una borsa di studio da 15.000.000 per la banca del cordone ombelicale del Microcitemico.

ADMO Sardegna, inoltre, lancerà presto una campagna mirata alla raccolta di fondi per l'acquisto del sequenziatore, che comunque donerà all'Amministrazione regionale anche se da questa non ha mai ricevuto il ben che minimo aiuto.

Notizie sulla donazione del midollo osseo si possono ricevere dai volontari di ADMO Sardegna, sede provinciale di Oristano - tel. 0783-302936 oppure chiamando la sede regionale che risponde al numero 0781-671658, oppure a Terralba presso la sezione AVIS in via Baccelli n. 60.

Willy Martis

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

Fondazione Aramu



La Fondazione Domenico Aramu in occasione della inaugurazione della chiesa di San Ciriaco ha offerto il tabernacolo. Ora c'è una notizia molto importante che interessa 15.000 bambini cardiopatici sardi: a fine settembre verrà indetto l'appalto per il centro di cardiocirurgia di Cagliari

Emergenza Sangue

Quo usque tandem? Più di 2000 anni fa Cicerone, in uno dei suoi celeberrimi discorsi al Senato romano, la prima Catilinaria, pronunciò la frase, divenuta in seguito famosa, per ricordare al suo rivale che la pazienza ha un limite. Questo concetto, però, non è valido per i quasi 200 donatori dell'A.V.I.S. di Terralba che, uniti ai dirigenti della Sezione nell'affrontare le più umilianti difficoltà, continuano ad offrire la loro amorevole collaborazione tenendo così sempre alta la bandiera della solidarietà e soprattutto del rispetto della vita.

Da 13 anni, l'A.V.I.S. di Terralba opera nel settore sangue cercando di farsi instancabilmente portatrice di un messaggio: le donazioni, che nel 1996 hanno registrato un lieve aumento. Purtroppo, il numero delle donazioni è ancora basso e non riesce ad assicurare un approvvigionamento tale da consentire all'associazione di far fronte alle molteplici emergenze che continuamente cercano una risposta: incidenti stradali e sul lavoro, trapianti d'organo, inter-

venti chirurgici... Infatti, come tutti ben sanno, il sangue ed i suoi componenti sono divenuti farmaci indispensabili, il cui impiego ha permesso sensazionali progressi in campo medico chirurgico. Pertanto, assicurare un continuo rifornimento di sangue ed emoderivati è d'importanza vitale.

I donatori e i dirigenti dell'A.V.I.S. di Terralba, uomini e donne che amano la vita, vogliono anche manifestare il loro più vivo disprezzo per la miserabile pratica del sequestro di persona, negatrice violenta e disumana dei valori di solidarietà di cui l'associazione è interprete e portavoce da 70 anni. Tutti insieme ribadiscono il diritto incompressibile di Silvia Melis ad essere restituita alla sua famiglia, ai suoi affetti: sono vicini ai suoi familiari, alle forze dell'ordine, a quanti, in vario modo, sono impegnati per la sua liberazione. Inoltre, auspicano che l'invocazione SILVIA LIBERA, che quotidianamente si alza dalle radio e dalle televisioni sarde, diventi presto una gioiosa realtà.

Cristiana Pau

“Casa del fascio” riprendono i lavori

Il 23 luglio sono stati riappaltati i lavori per il completamento del centro culturale (ex casa del fascio) con una spesa a base d'asta di L. 674.018.250, che permetteranno il completamento dell'opera, escluso gli arredi. Eseguirà i lavori la ditta Vittorio Merella di Terralba (esperta soprattutto in lavori di restauro). I lavori riprenderanno nel mese di settembre.

Restauro Cattedrale S. Pietro

Nel mese di Maggio la Regione Sardegna ha concesso un contributo di L. 150 milioni per il restauro della cattedrale di San Pietro. È in affidamento l'incarico di progettazione.

La popolazione si augura che dopo tante sospensioni dei lavori questa sia la volta buona per completare l'importante struttura.

Centro sociale di via Neapolis

Il 27 giugno il consiglio comunale ha approvato la contrazione del mutuo con la cassa depositi e prestiti per il completamento del centro di aggregazione sociale e casa anziani per un importo di L. 1 miliardo e 200 milioni. La realizzazione è particolarmente attesa da tutti gli anziani che attualmente non possono contare su luoghi di ritrovo.

IL CONCERTO DEL CHICAGO CHILDREN'S CHOIR

di Roberto Marongiu

La tournée italiana del Chicago Children's Choir, organizzata da Intercultura, ha fatto tappa anche a Terralba suscitando un grandissimo interesse e successo. I 52 componenti del coro sono stati ospitati da famiglie terralbesi, per i tre giorni di permanenza nella nostra cittadina che ancora ringraziamo.

Il Chicago Children's Choir, fondato nel 1956 dal reverendo Moore è la più grande organizzazione americana che si dedica all'educazione musicale dei giovani.

Il coro giovanile di Chicago, gruppo multirazziale e multiculturale, offre attualmente il suo insegnamento a oltre 2700 ragazzi provenienti da 32 scuole di Chicago (programma scolastico), sette cori della periferia (programma extrascolastico).

William Chin è il direttore artistico del coro dal luglio 1993, dalla sua nomina il M^o Chin ha diretto il coro nelle principali manifestazioni culturali svoltesi negli Stati Uniti e durante i tours all'estero. Il coro si è esibito in Sud Africa, in Russia,

in Giappone, in Canada e quest'anno in Italia, inoltre si è esibito per personaggi come il Presidente degli Stati Uniti e sua moglie, per il Presidente del Sud Africa Nelson Mandela e l'Arcivescovo Demond Tutu.

Il concerto tenutosi a Terralba, lo scorso venerdì 18 luglio, in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione della chiesa di San Ciriaco, nell'ambito dell'Estate Terralbesa è stato un grosso successo, grazie anche alla partecipazione del coro Terralba, del coro Res Nova e del A.C. Tenore di Nuoro.

Per il Centro Locale di Intercultura di Terralba è stato un momento molto importante e molto intenso. Tutti i volontari, insieme alla Pro Loco e all'Amministrazione Comunale hanno partecipato all'organizzazione di questa manifestazione, che ha così inaugurato i festeggiamenti del 10° anniversario della costituzione del nostro Centro Locale, i quali si protrarranno sino al prossimo luglio, periodo durante il quale tutti gli



studenti stranieri ospitati in questi anni, potranno rivivere per una settimana, tutti insieme, con le famiglie ospitanti, la loro esperienza.

Il Centro Locale di Intercultura di Terralba in questi nove anni, grazie alle famiglie, ha ospitato oltre 50 studenti stranieri, altrettanti studenti terralbesi sono partiti in uno dei 60 paesi con cui Intercultura ha rapporti.

Festeggiare questo 10° anniversario è motivo di orgoglio per tutti i volontari del nostro Centro Locale; non avremmo mai immaginato che Terralba sarebbe diventata una vera cittadina interculturale. L'abbattimento delle barriere culturali, religiose, razziali, i propositi su cui si basano i programmi di Intercultura riteniamo siano stati raggiunti anche da noi. Sperando che questi 10 anni non siano la conclusione di un ciclo ma la prima tappa di un lungo cammino ci proponiamo di rincontrarci in questa rivista per festeggiare il 20° anniversario.



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.

ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6

Tel. 83992

Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

Auguri ai neonati e ai loro genitori

Nati dal
1° gennaio
al 30 giugno
1997

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
Abis Giorgia	Angelo e Statzu Lorena	Oristano 02/01/1997
Atza Melissa	Loreno e Serra Barbara	Oristano 17/06/1997
Benvenuti Daniele	Giancarlo e Pani Assuntina	Oristano 18/02/1997
Borsato Giorgia	Umberto e Pani Paola	Oristano 13/03/1997
Busiello Luca	Felice e Minelli Franca	Oristano 14/01/1997
Cadoni Eleonora	Silvestro e Diana M. Eugenia	Oristano 07/04/1997
Casu Francesca	Luciano e Pianti Marilena	Oristano 04/01/1997
Cestaro Gaia Maria	Antonio e Cagnoni Antonella	Oristano 03/05/1997
Coa Francesco	Rossano e Ledda Marcella	Oristano 02/06/1997
Colombu Chiara	Giovanni e Carta Antonella	Oristano 24/06/1997
Corona Davide	Gian Giorgio e Pinna Elisabetta	Oristano 18/04/1997
Corona Marco	Mario e Martis Carmen Sofia	Oristano 04/05/1997
Demurtas Riccardo	Mario e Melis Monica	Cagliari 12/04/1997
Fenu Francesco	Salvatore e Bandinu A. Maria	Oristano 25/04/1997
Frau Fabio	Luciano e Pompianu Ornella	Oristano 05/04/1997
Martis Lorenzo	Ignazio e Celegato Nicoletta	Oristano 03/02/1997
Medda Eleonora	Salvatore e Serra Silvia	Oristano 02/03/1997
Mei Mattia	Gregorio e Corrias Barbara	Oristano 02/04/1997
Montis Alessio	Francesco e Serra Roberta	Oristano 31/03/1997
Paciarotti Francesca	Pier Giuseppe e Melis Milvia	Oristano 11/04/1997
Pala Maria Sara	Giuseppe e Serafino Michelina	Oristano 09/06/1997
Pinna Daniele	Marco e Boassa Roberta	Oristano 26/01/1997
Piras Luca	Andrea e Murgia Monica	Oristano 12/03/1997
Piras Marco	Franco e Mura Elisabetta	Oristano 04/01/1997
Podda Riccardo	Sergio e Borsato Fulvia Antonia	Oristano 14/05/1997
Putzolu Alessio	Giuseppe e Massa Sandra	Oristano 14/02/1997
Rosas Alessio	Francesco e Curreli Angela	Oristano 01/01/1997
Sanna Davide	Roberto e Scimone Maria	Oristano 11/06/1997
Scanu Nicola	Marco e Cau Patrizia	Oristano 01/03/1997
Sequi Giancarlo	Giorgio e Ariu M. Patrizia	Oristano 27/03/1997
Serra Daniela	Giovanni e Melis Raffaelina	Cagliari 02/04/1997
Serra Giovanni	Antonio e Soro M. Ausilia	Cagliari 08/05/1997
Serventi Daniele	Luigino e Favaretto Lina	Oristano 21/04/1997
Tocco Roberta	Carmine e Porcu Cinzia	Oristano 15/05/1997
Tocco Sabrina	Marco e Tocco Benigna	Oristano 29/01/1997
Usai Simona	Giuseppe e Mannai Ivana	Oristano 01/01/1997

Nozze d'Argento

25 anni di matrimonio

Auguri

Angius Giampaolo e Piras Marina, 26/02/1972	Murgia Egidio e Medda Delia, 19/02/1972
Angius Pietro e Martis Antonia, 17/06/1972	Murru Eleuterio e Colianò M. Carmela, 03/04/1972
Bembo Evaristo e Trombini Giuseppina, 22/01/1972	Onali Damiano e Coni Adriana, 05/03/1972
Biancu Antonio e Sulas Maria, 03/04/1972	Peddis Carlo e Pani Carla, 28/05/1972
Cadoni Marco e Naletto Franca, 30/01/1972	Peddis Marco e Simbula Mariuccina, 23/04/1972
Cannas Severino e Brovelli Maria, 22/04/1972	Porcu Enzo e Peddis M. Grazia, 08/01/1972
Casula Renzo e Cabbua Silvana, 18/03/1972	Porcu Giovanni e Pau Rita, 12/02/1972
Coni Antonio e Paderi Clara, 06/01/1972	Ruggiero Gaetano e Orrù Marcella, 24/06/1972
Cuccu Esperide e Lilliu M. Ignazia, 03/04/1972	Serra Tullio e Angius Marisa, 17/06/1972
Dessi Lucio e Murgia Lucia, 08/01/1972	Spanu Antonio e Bisoni Regina Angela, 12/02/1972
Garau Giuseppe e Manca M. Bonaria, 29/01/1972	Spiga Gesuino e Spanu Bruna, 03/01/1972
Lixi Livio e Vacca Angela, 30/04/1972	Talloru Giuseppe e Piras Enerina, 02/01/1972
Marongiu Pasquale e Traversari Rosina, 24/06/1972	Vargiu Felice e Piras Assunta, 29/04/1972
Montis Elio e Conforti Maria, 22/04/1972	Zurru Bruno e Pani Idimà M. Nina, 31/01/1972
Mura Francesco e Carta Maria, 29/04/1972	

Nozze d'Oro

**50 anni di
matrimonio**

Auguri

Soru Raimondo e Pinna Vitalia, 25/01/1947
Uccheddu Giuseppe e Lilliu Bonaria, 03/05/1947

Ci hanno lasciato

**morti dal
1 gennaio
al 30 giugno
1997**

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	DATA DI MORTE
Abis Efisio	Terralba 08/09/1908	28/01/191997
Atzei Angelica	Iglesias 10/12/1908	14/02/191997
Bergamin Bruno	Arborea 18/10/1936	01/04/191997
Cabua Efisio	Terralba 11/08/1923	19/04/1997
Casu Camillo	Terralba 26/12/1927	05/03/1997
Casula Giovanni	Terralba 16/12/1946	29/03/1997
De Luca Eufemia	Zagarise (CZ) 12/09/1911	08/03/1997
Diana Bonaria	Terralba 17/04/1914	21/01/1997
Diana Maria	Terralba 03/03/1920	09/04/1997
Diana Quintino	Terralba 29/10/1937	25/05/1997
Fenu Filomena	Terralba 09/02/1907	05/01/1997
Floris Fortunato	Terralba 24/02/1926	06/06/1997
Garau Attilio	Genova 17/05/1913	22/03/1997
Garau Ignazio	Terralba 17/05/1957	08/05/1997
Landers Charles Byrden	Mississippi (USA) 23/10/1960	01/05/1997
Lilliu Salvatore	Terralba 30/03/1923	01/03/1997
Loi Umbertina	Terralba 03/01/1914	01/05/1997
Lugas Aurelia	Terralba 17/01/1913	16/05/1997
Melis Bonaria	Terralba 10/11/1911	08/02/1997
Melis Filomena	Terralba 22/02/1919	12/06/1997
Mura Lucia	Terralba 16/11/1923	22/03/1997
Orrù Giulia	Terralba 29/10/1910	18/02/1997
Pala Pietrino	Terralba 19/02/1905	26/02/1997
Pau Ausilia	Terralba 21/08/1924	16/05/1997
Peis Luigi	Terralba 11/03/1918	09/03/1997
Pianti Modesta	Terralba 17/11/1916	22/01/1997
Piras Filomena	Uras 31/05/1911	31/03/1997
Saiu Antonio	Terralba 10/10/1925	14/04/1997
Salis Antonio	Terralba 14/09/46	29/04/1997
Scanu Efisio	Terralba 10/05/1911	16/06/1997
Schintu Gisella	Terralba 30/06/1926	23/04/1997
Soru Severino	03/11/1923	21/02/1997
Spanu Maria	Terralba 23/07/1929	08/03/1997
Spiga Bonaria	Terralba 20/08/1924	16/05/1997
Urru Lidia	Terralba 04/04/1936	09/06/1997
Usai Siro	Terralba 05/12/1913	06/05/1997
Zucca Dino	Terralba 25/06/1933	29/01/1997
Zucca Giulio	Terralba 11/04/1903	05/04/1997

1956, FUORI I BARONI GLI STAGNI AI PESCATORI

di Angelino Steri

La presentazione in Consiglio Regionale del disegno di Legge che fissava le norme per l'abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca e per disciplinare l'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna fu preceduta da un nostro movimento d'opinione che investì tutta la Sardegna.

Le assemblee, i convegni, gli incontri per dare una soluzione al problema si susseguivano gli uni agli altri con ritmo abbastanza sostenuto. Tutte le amministrazioni locali interessate sostennero questo movimento con relazioni, ordini del giorno, dibattiti per richiamare le autorità sulla necessità di trovare una soluzione.

L'amministrazione di Terralba di allora fu a fianco dei pescatori per sostenere le loro rivendicazioni.

Il disegno di legge a firma degli onorevoli Sanna, Dessanai, Cardia fu discusso e approvato il 2 marzo 1956.

La legge, meglio conosciuta come legge n. 39, si compone di nove articoli. La parte che interessa, per l'argomento che stiamo trattando è la dove si afferma che tutti i diritti perpetui di pesca, a qualunque titolo posseduti venivano aboliti. Inoltre la legge aboliva questi privilegi senza indennizzo.

La valle di Marceddì, compresa la peschiera, rientravano a pieno titolo in questa normativa. Vi

rientravano anche, tanto per citarne alcune, Cabras, Riola, Villasimius. A tutti i gestori, cioè ai baroni delle lagune, così venivano chiamati, che ebbero dai potentati del tempo, chissà per quali meriti, le concessioni, fu mandata l'ingiunzione di sgombrare i terreni.

A Terralba, anche perché, dopo il compendio Cabras, Marceddì, era il più importante, venne a dare la notizia dell'invio della ingiunzione all'interessato, l'onorevole Efisio Corrias Presidente della Giunta Regionale.

Dopo di che tutto sembrava andare a gonfie vele. Invece il gestore non ne voleva sentire, e la tensione nei pescatori cresceva.



In sostanza la questione era questa. La legge appena prolungata fu impugnata davanti alla Corte Costituzionale. La corte con sua sentenza riconobbe la costituzionalità del provvedimento, al gestore non andò giù e sollevò il problema dell'indennizzo.

A questo punto dovevano decidere i pescatori, e loro decisero anche molto rapidamente. Decisero in questo lasso di tempo e la vertenza venne risolta. È molto probabile, ma non si hanno notizie certe, che la Regione sia venuta incontro in tutto o in parte alle richieste del concessionario. Qui finisce la fase del trapasso di poteri dal privato all'Assessorato Regionale all'Agricoltura. La prima convenzione che affidava alla cooperativa il libero esercizio della pesca in tutto il comprensorio fu firmata - se la memoria non mi tradisce nel 1960. Sono ormai quasi quaranta anni che i pescatori godono della più ampia libertà e tutto è affidato al rispetto delle regole che loro stessi decidono di darsi. Oggi, a distanza di tanto tempo può sembrare poca cosa quello che è avvenuto negli anni 50-60 per dare un aspetto diverso a un settore che sfruttato in modo razionale produce ricchezza e dà serenità per il futuro. Ma non bisogna dimenticare i sacrifici fatti, le umiliazioni subite, da tutti

quei pescatori che con la loro lotta contribuirono alla svolta decisiva che abbiamo descritto. Sono pochi, ma alcuni di quei pescatori vi operano ancora. A questi pescatori deve andare tutto il nostro rispetto e tutta la nostra riconoscenza per la libertà conquistata e consegnata ai giovani operatori di oggi.

Non è poca cosa quello che fecero in quegli anni. Fa parte del patrimonio storico di Marceddi. Non deve andare assolutamente disperso, i giovani devono e possono farlo nell'interesse e in difesa soprattutto della libertà e dell'autodisciplina nel posto di lavoro.

Io credo di avere terminato, forse mi sono dilungato troppo su alcune cose e trascurato altre, ma si tenga conto che si trattava di raccontare avvenimenti di quasi mezzo secolo fa. Per chi, come me, ha molta più confidenza con la zappa che con la penna, non era molto facile. Inutile nascondere che a scrivere queste note ho fatto molta fatica.

Ci sono riuscito? Non lo so. Spero di avere interessato un po' i giovani pescatori ai quali posso dire con tutta serenità: "Siate orgogliosi dei vostri padri". Se lo meritano dopo tanta fatica.

Descrivendo questi fatti, i quali hanno avuto dei protagonisti

anche molto importanti, ho evitato volutamente di citare nomi. E' stata una scelta voluta perché non volevo essere accusato di partigianeria. Ogni persona che ha partecipato a questi avvenimenti si riconosca per quello che ha dato, tanto dovrebbe bastare. Inoltre mi si perdoni l'estrema semplicità del linguaggio e eventuali errori. Più di questo non potevo fare.

~~Adesso una curiosità e chiudo perché non vorrei abusare dell'ospitalità concessami. La curiosità è questa: alcuni mesi fa ho letto nel supplemento settimanale di Repubblica dal titolo "Il Venerdì" (settecentomila copie di tiratura) nella rubrica - Mangia e Bevi, curata dal giornalista sportivo Gianni Mura, una ricetta che ci riguarda da vicino. Con questa ricetta, il giornalista suggeriva come cucinare le anguille e, dopo aver suggerito tutti gli ingredienti più adatti, raccomandava: "Le anguille devono essere pescate nello stagno di San Giovanni di Marceddi". Questo ho letto, questo vi dico, io non mi intendo di cucina ma ci credo. Questo, se è vero, non è merito solo della natura che ci ha voluto fare questo regalo. Speriamo che il cemento che sta invadendo la zona non stravolga tutto. Direi di fermarci un attimo a riflettere. Cosa ne dite?~~



CONCESSIONARIA

TERRALBA

S.S. 126 KM. 113 - TEL. 0783/83396 - FAX 83638
ASSIS. E CONC. RICAMBI: S.S. 126 KM. 113 TEL. 0783/81383

WILLIAM
FIAT

ORISTANO

VIA CAGLIARI, 369 - TEL. 0783/302112

LE SAGRE NOSTRANE DI UN TEMPO

di Antonio Porru

Mi è capitato di intervenire ad alcune sagre in vari paesi dell'Isola: San Cosimo di Gonnosfanadiga-Arbus e di Mamoiada (entro l'antico Muristene), Sant'Antonio Abate a Busachi, Santa Susanna nello scomparso da secoli villaggio di Moddhamene (territorio di Busachi), Santa Margherita a Laerru, San Giorgio a Perfugas; ma se pure nel loro particolare mi hanno affascinato, nessuna lo è stata quanto queste nostrane. Sarà dovuto al fatto che le ho viste più volte o alla più sentita compartecipazione nella devozione al santo festeggiato? Non so spiegarlo, ma ancor oggi ne ho vivo ricordo e, riandando a quei tempi, provo una commozione profonda ed un rimpianto che suscitano il desiderio di riviverle.

Oggi hanno perduto d'importanza: quella di Santa Vitalia è quasi scomparsa; continua stentatamente quella di S. Pietro, e solo quella di S. Ciriaco serba qualcosa dell'antico. Ma forse a me capita di vederle con occhi diversi, svezziati ormai dalla curiosità infantile, smaliziati dal progresso e dalla.... vecchiaia.



La sagra di San Pietro si svolgeva nella piazza antistante la Cattedrale: allora non era ancora Piazza Marconi, ma semplicemente "Prazza 'e cresia"; in luogo della attuale transenna lungo la via Porcella (allora via Vittorio Emanuele) era un lungo muraglione a sedile, mentre sul lato opposto (fra la Canonica e la via Roma) si profilavano un porticato (per niente artistico) per i pescivendoli e una serie di loggette occupate dai beccai; all'angolo con la via Roma era una stanzetta che

serviva da ufficio ai gabellieri del Comune (su Daziu).

La piazza era alberata da una decina di piante di notevoli dimensioni, che ritengo fossero dei bagolari (o spaccassassi, chiamate in logudorese "surzaga", ma di cui non ho mai saputo il nome locale). Fra queste, a cominciare dall'antivigilia, sorgevano tende, baracche ("stazzus", cioè luoghi di sosta - dal lat. Statio) e anche soltanto bancarella, senza contare una lunga fila di venditrici di dolciumi, che esibivano la merce collocata in corbe o canestri, dietro ai quali stavano accosciate lungo il muro delle case di via Roma prospicienti alla piazza.

Fra le più ambite leccornie (in virtù anche del prezzo più modesto) si contavano "castangia de Napuli" e "Ciciri de festa" (castagne secche e ceci abbrustoliti nella sabbia calda); v'erano poi i sorbetti ("carapinnia"), che ancora negli anni venti erano esclusiva di desulesi e aritzesi, i quali, del resto, potevano esibire anche alcune specialità di torrone (con le mandorle o le nocchie accuratamente tostate). Nello spiazzo antistante l'attuale Canonica veniva piazzato un circo (su Giogu) quasi sempre dei veneti Zanfretta: vi davano spettacolo



Processione del 1920

(foto A. Deriu)

funamboli e trapezisti (is giogheris) con qualche scenetta amena interpretata da uno o due saltimbanchi, uno dei quali, adorno di varie pezze colorate, chiamato "Fiacca", esilarava con le sue trovate e i capitomboli il pubblico, specie quello al di sotto dei vent'anni.

Tra il circo e la chiesa, ma anche dall'altro lato, c'erano i carri dei vasi (congiolargius) con la loro esposizione di conche e brocche di varia misura, fiaschi, pentole, tegami, orcioli (brugnas) ed anche vasi per il giardinaggio; e non mancavano di ostentare i capolavori artistici, che consistevano in fiaschi a forma di statue (per lo più frati o monache), qualche riproduzione di animali (buoi o cavalli) e persino qualche elaborata fioriera da salotto o bugie a uno o più ceri. E non mancavano scodelle di varia forma (discus), che scomparvero appena si affermò il mercato delle stoviglie di maiolica.

Tutte queste mercanzie venivano esibite anche per Santa Vitalia, il primo lunedì d'Ottobre, sempre nella piazza suddetta. Per San Ciriaco, l'otto agosto, tutto si svolgeva nei dintorni della chiesetta soppiantata dall'attuale.

La sera della vigilia la gente accorreva per lo spettacolo dei fuochi artificiali, non molto vari da un anno all'altro nonostante gli sforzi degli artificieri (Arroderis): alcune girandole, un "tric-trac" ed un consistente numero di bengala (granatas). Per Santa Vitalia si aveva anche il falò (fogadoni).

Dopo lo spettacolo pirotecnico donne e bambini affollavano il circo eque-

stre, mentre gli uomini andavano a "dissetarsi" negli stazzis, ove moscato o vernaccia o "binu nieddu" lubrificavano le ugole di qualche menestrello che si esibiva, al suono d'una fisarmonica, a improvvisare insieme con qualche collega canzonis e inciastus (epigrammi).

Il giorno della festa, al mattino inoltrato, la statua del santo veniva portata in processione "a tottu bidda".

Aprivano la processione i cavalli bardati a festa coi giovani cavalieri in gara di "portamento elegante"; seguivano i buoi aggiogati, con le corna infiorate o guernite d'un'arancia; un collare di stoffa ricamata da cui pendeva una campanella; e anche i bovini si esibivano in qualche modo.

A qualche distanza, spesso cantando un inno, procedevano i fanciulli dell'Azine Cattolica (Compagnia di San Luigi) con il loro vessillo; seguivano le "Figlie di Maria" con lo stendardo ornato di lunghi nastri trattenuti da due fanciulle in abito e velo bianco (is virginellas). Dietro a queste le Congregazioni del Sacro Cuore, poi le Sacramentine, poi le sorelle del Terz'Ordine francescano. Poi era la volta delle tre Confraternite dell'Immacolata, della Pietà e del Rosario: con passo solenne "is cunfraras" seguivano il Crocifero, sotto lo sguardo del Priore e del Tesoriere (su Cravariu), che ostentavano le insegne del grado.

Dietro a questi, procedendo o fiancheggiando la portantina (s'andia), non mancava il suonatore di "launedas", uno strumento di canne, che richiede una particolare abilità e nella

quale eccelleva il nostro Ziu Licheddu Loi.

Seguiva il sacerdote che sudava sotto il pesante piviale e, subito dopo, le tre priorissas delle relative confraternite, reggendo lo stendardo e cantando, in sardo, il rosario.

Infine, alla rinfusa, seguendo il canto del Rosario, uomini, donne e bambini, in una nuvola di polvere, perché allora non tutte le vie erano acciottolate e non poche assai polverose.

Dopo la processione c'era la Messa solenne (missa cantada a tres preidìs), intervallata, dopo la lettura del Vangelo, dalla predica, che veniva pronunciata dal pulpito (sa trona), a quei tempi sistemato contro la lesena fra la cappella del Sacro Cuore e quella del Rosario.

I momenti solenni del Sacro Rito erano sottolineati dagli spari dei razzi (scuettus o guettus), ma alla Consacrazione ed Elevazione dell'Ostia seguiva una lunga "batteria de bombas": così anche gli assenti poteva unirsi col pensiero alla preghiera comune.

Il pomeriggio e la sera, tolta la breve parentesi della Benedizione col Santissimo, erano dedicate allo spasso fino al tramonto, ora in cui, talvolta, si esibivano da un apposito palco i menestrelli (is poetas) in gara di abilità su un argomento assegnato da un'apposita giuria.

Da questa gara, gli estimatori traevano argomento di conversazione per periodi di tempo più o meno lunghi: una critica letteraria non degnata di stampa, ma ugualmente sentita ed appassionata.



di Pau Carmine
Viale Sardegna, 52
Tel. 0783/81885
09098 - TERRALBA

IDROCLIMA



SERVICE

CLIMATIZZAZIONE INSTALLAZIONE
 E ASSISTENZA POMPE DI CALORE
 CONDIZIONATORI - GRUPPI TERMICI
 CALDAIE A GAS E GASOLIO
 IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI

IDROCLIMA SERVICE - F.LLI DESSI
 Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
 Via Rossini, 3 - TERRALBA
 Via Porcella, 125 - Tel. 84224 - TERRALBA

OFFICINA ELETTAUTO



**MARTIS
 PIETRINO**

**AUTORICAMBI
 ELETTRICI**
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

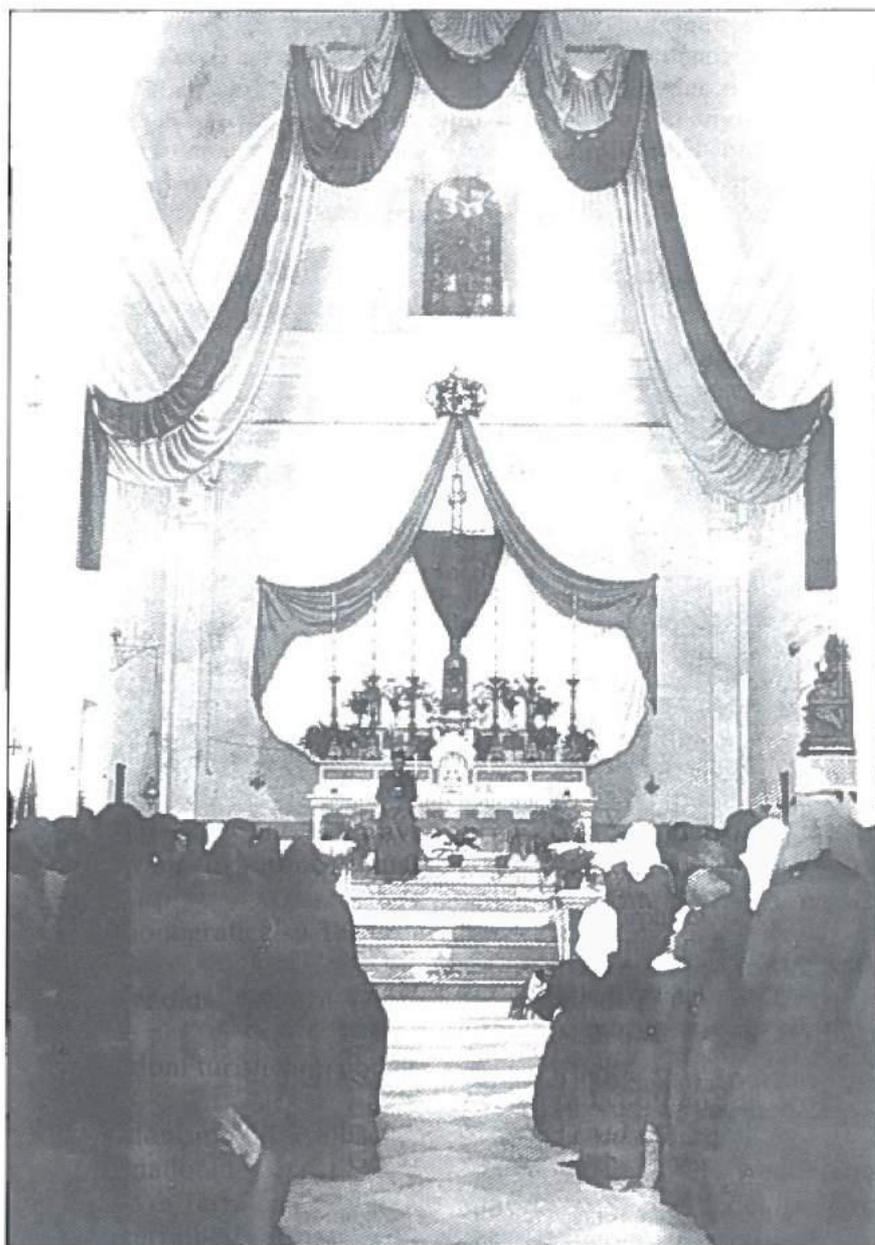
TERRALBA

Il pellegrinaggio Mariano del 1949

Nell'aprile 1949 si organizzò un grande "Peregrinatio Mariana" (Pellegrinaggio Mariano) in tutta la diocesi: la statua di Santa Maria Aquas fu portata in processione in tutti i paesi. Il 9 la statua fu ricevuta - giungendo da Uras - in quella che è oggi la circonvallazione di Terralba, presso il rione San Ciriaco. Il 10 aprile si fece la comunione generale dei bambini, una messa per gli ammalati e una solenne processione per tutto il paese, che durò due ore e mezza. "E' stato un grande trionfo", terralbesi nelle confessioni. La sera del lunedì di Pasqua (18 aprile), la statua della Madonna fu condotta, attraverso via Baccelli fino in Cattedrale, accolta dal Coro Polifonico che ne accompagnò l'arrivo con un canto solenne. Assieme al simulacro arrivarono anche il Vescovo - che pronunciò un breve discorso - , il can. Zucca, don Manielli, don Spada e don Vargiu. Dopo le parole del Vescovo la Madonna fu accompagnata all'uscita del paese, verso Arcidano, per fare tappa in quella Parrocchia. La statua arrivò nel maggio a Sardara e fu condotta alla chiesetta delle terme per riprendere il suo posto solito.

(Notizie tratte dall'A.S.P.)

Marco Statzu



Chiesa di San Pietro 8-4-1949

Foto A. Deriu

*Pasticceria
Azzurro Antico
di Garau Maria*



*Servizio a domicilio
Via N. Sauro
Tel. 0783/84145*

OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA

Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

Marco Porcu
CONSULENTE ASSICURATIVO

TERRALBA (OR)
ufficio: Via Porcella, 172
tel./fax 0783/83589
abit.: via Firenze, 23

La brillante carriera di un magistrato terralbese tra il 1800 e il 1900

di Paolo Marcias

Alessandro Marcias era il primo figlio dell'Avv. Paolo Marcias, l'ultimo della mia famiglia nato materialmente a Terralba, nel 1833, e di Atzori Pierina o Pietrina pure di Terralba.

Nato ad Oristano, come sopra detto, forse perché lì esercitava l'avvocatura il padre, fu battezzato nella stessa città il giorno seguente la nascita nella Parrocchia di S. Sebastiano, con i nomi di Alessandro, Paolo, Giuseppe, Maria, Antonio.

Non ho notizie della sua giovinezza, salvo il fatto che ad appena 11 anni rimase orfano di padre (il mio bisnonno Paolo è l'unico della famiglia, a mia conoscenza, deceduto giovane, ad appena 35 anni di età, credo per malattia).

Nonno Alessandro doveva esser fin da ragazzo molto studioso e conseguì brillantemente la maturità classica nella sessione di luglio del 1880 al liceo "Dettori" di Cagliari con la seguente votazione che rilevo da un certificato rilasciato nel 1882:

prove scritte, prove orali
Lettere Italiane, otto, otto
Lettere Latine, sette, otto
Lingua Greca, sette, nove
Matematica, dieci, nove
Filosofia, nove
Storia, nove
Fisica, dieci
Storia Naturale, dieci

E' bellissimo scorrere le pagine di alcuni suoi quaderni: l'ordine nello scrivere è perfetto sia che si tratti dei quaderni di greco (a.s. 1877/78 e 1879/80 - l'insegnante era un certo prof. Bertini) che dagli appunti di Istituzioni di Diritto Civile. Infatti lo stesso impegno mise negli studi universitari, conseguendo la laurea in Giurisprudenza nella Regia Università di Napoli il 16 luglio 1884, dopo avere frequentato i primi tre anni nell'ateneo cagliaritano.

Si rileva dal suo stato di servizio che, quattro mesi dopo la laurea, in data 11 novembre fu nominato Vice Pretore del Mandamento di ...Terralba, primo passo nella sua carriera giudiziaria. Dopo un anno viene trasferito a Santadi come reggente in mancanza del titolare.

Nel frattempo però, nel gennaio 1885, aveva sposato una diciottenne terralbese: Giuseppina Zucca dalla quale avrà otto tra figli e figlie, tutti nati in centri diversi della Sardegna, man mano che il giovane pretore veniva trasferito da una sede all'altra.

Infatti dopo Santadi, gli furono assegnate come sedi, e con diverse qualifiche, Seui, Nuraminis, Serramanna, nuovamente Nuraminis, Aritzo, Carloforte, Guspini, Cagliari, Sorso, Castrovillari (giudice), Nuoro, Cagliari, Catanzaro (Consigliere di Corte d'Appello), Palermo, Cagliari.

Come ho accennato prima, gli otto figli nacquero rispettivamente a Seui, Serramanna (due), Guspini, Sorso, Nuoro, Cagliari (due).

Il 10.9.1923, ad unanimità di voti fu classificato fra i promovibili al grado superiore dall'apposita sezione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Purtroppo il collocamento a riposo fu anticipato d'autorità in applicazione della legge fascista di carattere eccezionale 3.5.1923 N° 1028 che, per motivi politici, diminuendo i limiti di età, si proponeva di eliminare dai ruoli i Magistrati di grado elevato e poco "malleabili" per il regime. Fu pertanto dispensato dal servizio il 31.12.1923, e la notizia gli fu comunicata con un telegramma del 30.12.1923: il giorno prima dell'ultimo giorno di servizio!

Se qualcuno vuole prendersi la briga di fare raffronti con gli stipendi attuali dei magistrati, sappia che lo stipendio annuo che percepiva mio nonno da pretore nel 1892 era di ben L. 2.500=(reg.to alla C.d.c. 6.9.1982) che divenne L. 3.400= quando fu nominato giudice. Lo stipendio da consigliere di Corte d'Appello era invece di L. 6.000= annue.

Infine nel 1922, quando lo stipendio era arrivato a L. 15.160= annue, gli venne concesso un <assegno temporaneo mensile di L. 180=> (annue L. 2.160)= come recita il già ricordato stato di servizio, mentre lo stipendio finale del 1923 era di L. 23.000=!

Una cosa che può far sorridere, ma che allora era normale ed apprezzata, sono



le onorificenze conferite.

Sempre dallo stato di servizio apprendiamo che mio nonno era stato insignito delle seguenti onorificenze:

29.12.1923 Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia

16.1.1924 Cavaliere dell'Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro

30.12.1925 Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Per quel che posso ricordare (alla data della sua morte io avevo solo otto anni), mio nonno era un uomo certamente buono, ma almeno apparentemente burbero. So però che era profondamente religioso: so per sentito dire in famiglia che andava a Messa quasi tutti i giorni, ed in particolare nei giorni nei quali doveva presiedere delle udienze.

A proposito della sua religiosità e della sua profonda fede, desidero riferire una piccola notizia strettamente familiare che per la prima volta mi permetto esternare ad altri che non siano della famiglia: nel suo testamento, nonno Alessandro scrive fra l'altro che "se qualche volta visiterete la mia tomba, potete portare un mazzolino di fiori... stretto con un nastrino verde... il verde del nastro esprimerà la speranza di rivederci tutti in paradiso".

Vorrei citare ora due fatti che ho conosciuto da poco, sempre relativi a nonno Alessandro.

Anni fa conobbi a Cagliari un Alessandro Marcias, ovviamente di Terralba e, chiacchierando, venne fuori che la sua famiglia, conoscendo quella di mio nonno e pur non essendo parenti, volle imporre al bambino il nome di Alessandro, in segno di ammirazione e deferenza per il Magistrato.

Il secondo aneddoto me lo ha riferito il Maestro Porru: quando lui era giovane, un suo zio, non mancava di fargli presente che, se voleva combinare qualcosa nella vita, doveva studiare e sacrificarsi "come il Dott. Alessandro Marcias" e prendere esempio da lui.

CINQUANT'ANNI FA I FATTI DI MARRUBIU

di Marco Statzu

Il prossimo dicembre si ricorderà il cinquantesimo anniversario dei "fatti" di Marrubiu: il 10 dicembre 1947 i Marrubiesi bloccarono la strada per la stazione, tranciarono i fili dell'energia elettrica e cominciarono la loro protesta per la concessione dell'autonomia comunale.

Marrubiu era stato unito a Terralba con Regio Decreto 2230 del 1928, assieme a San Nicolò d'Arcidano.

Con la costituzione di Mussolinia (poi Arborea) in comune autonomo nel 1931, Terralba perdeva oltre la metà della sua estensione territoriale, ed era logico dunque, che si opponesse alla cessione di Marrubiu, perché si sarebbe ritrovata con una minima estensione di territorio che non permetteva di certo la sopravvivenza, in un paese dove l'attività più importante era l'agricoltura.

Venne a Terralba anche una delegazione di Marrubiesi, con a capo il Parroco ed un Commissario di Pubblica Sicurezza, ma i terralbesi li sequestrarono fino a tarda notte nel palazzo comunale.

Il comune di Terralba chiedeva solamente che gli si riconoscesse l'impossibilità a vivere con tale patrimonio fondiario e che di conseguenza si provvedesse a concedergliene uno appropriato con opportuni ritocchi ai limiti dei comuni vicini. Ma ciò avvenne e si scatenarono i tumulti.

Dovettero intervenire anche le Forze dell'Ordine per sedare i rivoltosi: ma stranamente gli arrestati furono solo Terralbesi.

Venne imposto il coprifuoco e per quattro giorni la popolazione visse un'attesa snervante per gli sviluppi della sommossa.

Sarebbe un atto di vera civiltà e di profonda umanità se terralbesi e marrubiesi ricordassero assieme quel periodo per scambiarsi reciprocamente le scuse per i tanti malintesi e incomprensioni

Ci scappò anche il morto: il povero Terenzino Trudu, all'uscita dalla Messa fu assassinato da un Carabiniere con un colpo di pistola alla nuca. La versione ufficiale disse che gli era stata trovata una bomba a mano nella giacca, ma tutti, carabinieri compresi, sapevano che non era così.

Tuttavia, dopo questo triste avvenimento, capendo la gravità della situazione e vedendo che neppure con la sommossa si otteneva giustizia, i terralbesi lasciarono perdere i propri diritti e nel marzo del 1948 un Decreto Legge ricostituì Marrubiu in comune autonomo e cambiò i confini del comune di Terralba, assegnandogli un'irrisoria fetta di terra strappata a forza dal comune di Arborea.

Dalla bonifica, dunque, Terralba ricavò il risanamento dei suoi territori e allo stesso tempo la loro perdita.

A noi posteri ora la sentenza: la bonifica fu vincita o sconfitta?

Crediamo vincita: vincita contro la malaria e contro l'ignoranza, vincita contro i pregiudizi e contro secoli di miseria dovuta alle pessime condizioni igieniche dell'abitato.

Sarebbe un atto di vera civiltà e di profonda umanità se Terralbesi e Marrubiesi ricordassero assieme quel periodo per scambiarsi reciprocamente le scuse per i tanti

malintesi e incomprensioni.

E sarebbe auspicabile se i sindaci dei due comuni si incontrassero e, assieme, il 13 dicembre 1997, a cinquant'anni dalla tragedia, recassero dei fiori sulla tomba di Terenzino Trudu, vittima innocente del panico e della stoltezza generale.

Servirebbe per dire che abbiamo dimenticato quegli anni, che siamo progrediti comunque e che non vogliamo che capitino più tragedie del genere.



Terenzino Trudu, il giovane ucciso il 13 dicembre del '47 all'uscita dalla messa

LA STORIA E L'ANNIVERSARIO DI TERENCEZIO TRUDU

a cura del comitato "Terenzio Trudu"

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della tragica morte di Terenzio Trudu, il mai dimenticato avvenimento di quei tristi giorni vissuti dagli ultra 50 anni e poi trasmesso alle nuove generazioni, affinché ricordino che non bisogna arrivare a forme degenerative quando si rivendica un pur legittimo diritto in una società civile come la nostra.

La storia in sintesi: Era il 13 dicembre 1947, S. Lucia, ore 8, molte famiglie si avviavano verso la Chiesa in quanto era tradizione l'assistere alla Messa che si celebrava in Parrocchia.

Nel paese in quei giorni soffiava vento di ribellione per una vicenda che si trascinava da più di un quarto di secolo, mai risolta, nell'appropriazione da parte del fascismo dei terreni comunali per la nascente Mussolinia. In Municipio si parlava tra sindaco e rappresentanti di governo sul rispetto della legge, la quale elevava le frazioni in comuni autonomi. La tensione era alta tra i cittadini e furono ordinate barricate su alcune strade, a dimostrazione che Terralba non voleva uscirne sconfitta; intervennero ingenti forze di polizia con mezzi blindati, insomma il paese in quei giorni viveva lo stato d'assedio.

Le autorità locali, riunitesi in seduta permanente, tenevano desta la popolazione invitandola a non cedere finché Terralba non avesse avuto l'assicurazione dalle autorità di governo che non sarebbe stata spogliata da quel poco territorio di cui disponeva prima dell'era fascista. Ma tant'è, nulla appare modificato in quel codice di acquisizione delle terre.

Alle ore 10 di quel tragico 13 dicembre 1947, il fischio acuto, sinistro della sirena faceva presagire che qualcosa di gravissimo poteva essere accaduto. Infatti mentre Terenzio Trudu all'uscita dalla messa in compagnia del fratello decideva di rien-

trare a casa, si presentava loro una scena di guerra con la polizia armata di tutto punto e i mezzi blindati disposti a sedare chi sa che cosa.

A Terenzio premeva rientrare a casa e lasciava sul portone della Chiesa il fratello, il quale non se la sentiva di affrontare una situazione così rischiosa, dovendo transitare dalla piazza fino a via XX settembre.

Terenzio, quel giorno, superata la piazza di chiesa, assistette al rastrellamento di tutte le persone che si trovavano ancora in giro per le strade,

infatti ne furono presi 34 e accompagnati con i camion militari ad Oristano. Terenzio vedendo queste scene ebbe tanta paura di esser preso, si mise a correre, disperatamente all'inizio di via XX settembre, un militare lo colpì alla nuca. Stramazzò sul selciato in una pozza di sangue. Alcune persone di quel vicinato assistettero impotenti, inorriditi a questa tragedia che si era consumata in un solo minuto.

Quello che è sconosciuto ai più è il fatto che non si sia saputo in quale tribunale si sia arenata la causa che la famiglia intentò contro il poliziotto che sparò. Fu dato incarico al Sen. Raffaele S. Randaccio di Cagliari affinché la Camera dei Deputati desse luogo a procedere (quei momenti storici furono supportati da leggi speciali) e finì nel nulla il primo periodo. Passato il 1° decennio la famiglia ritentò l'istanza con altro avvocato affinché venisse fatta piena giustizia sulla vicenda, nel superare anche i dubbi che la stampa di regime (in quei giorni) pubblicava per sminuire la responsabilità del poliziotto che aveva sparato a un giovane solo perché fuggiva per paura verso casa.

Dopo tanti tentativi in questo periodo storico tra il '47 e i successivi, il parlamento comunicava all'avvocato di famiglia che non si poteva dare più luogo a procedere per ragioni espresse (negative) dal Ministero dell'Interno. Dopo 50 anni si può riaprire la causa e ottenere Giustizia?

A cura del Comitato



VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba

CENTRO ACCESSORI RICAMBI

Nicola D'Amico

CONCESSIONARIA CICLI

Bianchi



rivenditore



Piaggio

Via Bacelli, 257 - Tel. 0783/81739

Terralba

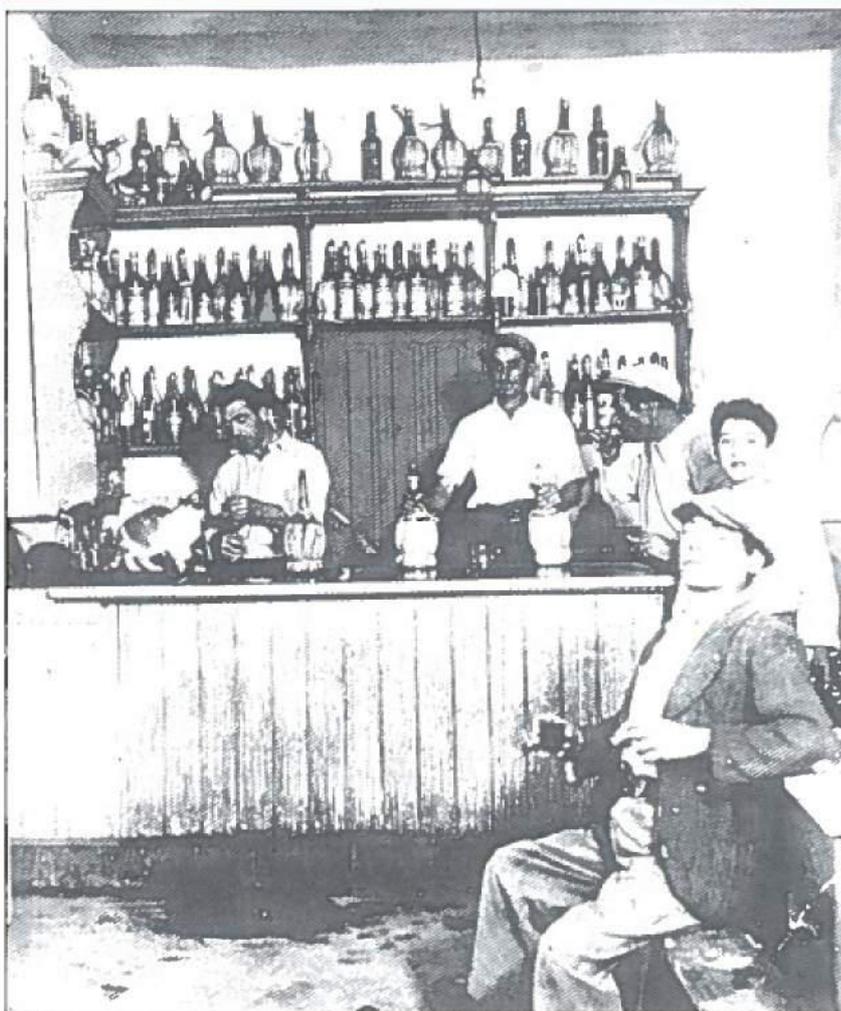


foto A. Deriu

«Osteria del Merlo Giallo»

ANNO 1946

IN QUESTA FOTO UNO DEI PRIMI BAR SORTI A TERRALBA. TITOLARE È CARLETTO PINNA (IL PRIMO A SINISTRA) CHE DAPPRIMA ESERCITÒ NEI LOCALI DI SIGNOR ANGIUS IN VIA CAVOUR PER POI SPOSTARE L'ESERCIZIO IN VIA PORCELLA. NELLA FOTO SI NOTANO FELICE MARCIAS, GIOVANNI LIGIA, LUIGI SIDERIA E VALONGO.

INFISSI
IN ALLUMINIO
**ONALI
GRONDE**



VIA ROSSINI, 3
TERRALBA (OR)
TEL. 0783/84226

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

**Sanna
Antonio**

TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA

BRICHI

Fabio Uliana

EDICOLA - TABACCHI
ARTICOLI PER FUMATORI
VALORI BOLLATI - CARTOLERIA
FOTOCOPIE - PROFUMERIA
BIJOTTERIA - PELLETERIA
ARTICLIO VARI

Via Reggio Emilia, 7
Tel. 0783/84263
"Tanca Marchese"
Terralba

AUTORICAMBI

AUTO.FA

*Francesco
Argiolas*

VIA MARCEDDI, 143
TERRALBA

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba



foto A. Deriu

ANNO SCOLASTICO 1929-30

CLASSE 5^A MISTA

1^a fila da sinistra: Padre Lai - Manca Tullio - Piras Luigi - Dessi Nino - Pau Francesco - Melis Gianni - Floris Claudio - Murgia Attilio - Spiga Genesio

2^a fila: Putzolu Giuseppe - Usai Luigi - Cuccu Emilio - Perra Pietro - Serra Silvio - Piras Vincenzo - Ghiani Fiorenza - Pau Attilio

3^a fila: Maestro Pischedda - Tranza Piero - Siddi Flavio - Abis Giuseppe - Pani Luigi - Atzori Carlo - Lonis Rinaldo - Medda Beniamino

4^a fila: Villafranca Emma - Peddis Emma - Mannai Giulia - Angius Dora - La Direttrice Ortu Bonaria - Pani Adele - Loi Aurora - Porru Maria



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Tel. 0783 - 81790 - 09098 TERRALBA

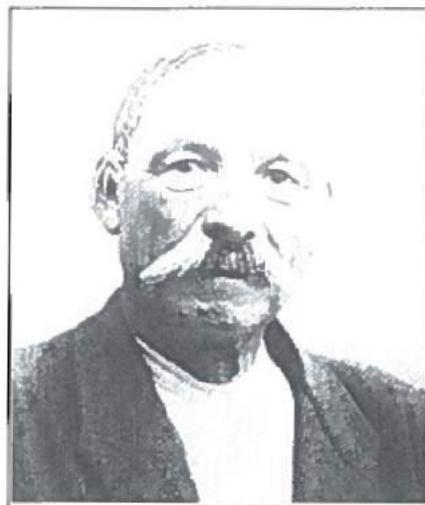


CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



SA SCOLA DE CANTU REPENTINU TARRABESU

di Faustino Onnis



Sa Scola De Cantu Repentinu Tarrabesu

Candu a sa fini de su seculu passau, su Canonigu Luisu Matta, Rettori de Gergei, hiat cumpostu «Sa coja de Pitanu», forsis non pensada ch'is versus a rima basada - chi totus insaras usanta po cantai a sa «Currentina» cumponendu de sei cantus de ispassiu e de sentidu a segundu de su fundoriu de chini cantada e de chini ascurtada - usaus de Issu in sa «Cummedia», hiant essiri steti, prus a tardi in su tempus, su mueddu e su nerbiu po su fundamentu e su cumenzu de un'iscola de cantu repentinu chi hat lassau sa nomenada de sei po essiri imbentau una disciplina poetica chi est ancora rispettada e pratigada, in totus is passadas de su chistionari campidanese, po sa moda de cantu «a sa repentina». Moda de cantu custa chi si differenziat de cussa «a sa currentina» - chi est una fua poetica cumposta de duinas a rima basada ma senza de arretroga de rimas cun is duinas chi sighint e spingint su cantu - po sa ricchessa de su cumponimentu formau de is intrecciùs chi ddu tessint de rimas e ddu presentant distintu in quatturu tempus e cun leggera variazioni musicali in su cantu a segundu sa lunghesa de is versus chi si usant a prexeri de chini cantat.

Is tempus sunt: «Sa stèrrida o s'introduzioni», chi est su preliu de su cantu e podit essiri cumposta de unu disticu o de una o prus terzinas, o de una quartina o una sestina, o de un'ottava o de una curba de setti o noi versus; «Sa retroga», chi pigat avviu cund'una rima furada a s'urtimu versu de sa

strèrrida e s'avvivat cun s'intrecciu de is rimas retrogadas finzas a su «Puntu», chi est su centru de su cantu e ch'imponit sa repitizioni de sa stèrrida e de sa retroga, e chi, lassendu unu versu agoa e formendindi un'ateru nou in rima cun su lassau, intrat in su «Madrigali». «Su Mandrigali», prus riccu de sa retroga in su tessimentu de s'intrecciu de is rimas, sviluppat s'argumentu de su cantu e ddu cungluit po lassai logu a sa «Torrada o Dispidida» chi, torrendu a pigai su metru usau in sa strèrrida, ponit fini a sa cantada.

Custa scola, nascia in Tarraba (Terralba) in su tempus a coscia de su seculu passau e su presenti - candu Luisu Matta componiat «Sa coja de Pitanu» e is canzonis suas prus bellas - po bolla de Luisicu Pinna - cantadori apprezziau e tentu in contu de maistu de is medas chi in cussu tempus cantanta, in is festas po su spassiu de sa genti, e si naranta discipulus de Issu in su cantu po su cali sunt ancora oi portaus a nomini e arregodraus - hat lassau s'arregordu de sei cun is nominis de: Gianni Atzori, Efis Mannai (Su mannu Manai), Efis Fonnesu, Guerinu Melis, Sarbadori Tuveri, is fradis Licu e Peppinu Ghiani totus de Tarraba, e Narcisu Fanari de Pabillonis cun Eugeniu Sebis de Gnonostramatza.

Mortu Luisicu Pinna e renesciu «Capu scola» riconotu de discipulus nous Peppinu Ghiani, sa moda de sa scola de cantu repentinu Tarrabesu «a sa repentina» si fiat expandia a biddas postas in logus attesu de su centru chi finzas a insaras fiat istetiu in Tarraba, favo-

ressendu a: Gabrieli Pili de Santa Justa, Gianni Deiola de Milis e Balloi Firinu de Donigala Fenughedu in s'Aristanesu e, a sa part'e bent'e soli, totus is de una cambarada, coment'heus a biri pustis, de Samassi, Seddori e ateras biddas.

In su propriu tempus, in is passadas de sa Trexenta fiat nascia, po bolla de Pietrinu Maxia de Is Prazzas (Las Plassas), Giannicu Trudu de Nuragus, Cesarinu Piseddu de Geroni e Umberto Sanna de Siurgus Donigala, un'atera scola poetica, sempiri de cantu repentinu, chi mirada però a una crescina de su muttetu, in sa stèrrida e in sa crobetanza, cund'una arretroga prus traballusa de rimas po podiri formai duus modellus nous de muttetu: cussu a «Punt'e maglia» e cussu «a canzonedda»; e a su sviulppu de is modellus de cantu «su dexiottu» e «su trintases» po portai cust'urtimu, de «trintases arretrogau» a «trintases torrau a latu», chi si differenziat de «s'arretrogau» po s'acciunta de duus versus, basaus a sa fini de s'arretroga; a «trintases fiori», chi si differenziat de is aterus poita cuntenit, formau de duus versus basaus a unu certu tretu, su «frori» chi benit retrogau; a «trintases ottagonali», cun sa propria stèrrida de «s'arretrogau» ma cun maggiori sviluppu de rimas in s'arretroga po lompiri finzas a ottu.

Fiant tempus chi sa genti biviati cun su fruttu de su traballu de sa leureria e de su pastoriu, chi sa giornada de traballu durada cantu durada sa luxi de sa di, e chi sa genti traballendu pensada a imbentus de maneras prus bellas de ispassiu po si podiri divertiri candu hiat essiri tempus de divaggu: in s'istadi, pustis s'incungia de s'arregorta chi donada sa seguresa po s'ierri, e chi cun custa seguresa in coru si podiat andai puru a is festas po devozioni a su Santu, po

fai affariu, po incontrai amigus e po ascurtai e intendi is cantadoris, de is calis si podiat imparai canzonis e muttettus, e si podiat imparai a cumponiri po cantai de sei, candu hiat essiri torrau su tempus de is traballus de s'annada in su sartu.

In cussu tempus, intre Tarraba e sa Trexenta, logus de is duas iscolas chi hapu nau innantis, hiat circau de si collocai, cun intenzionis poeticas, po esprimiri ambaduas modas de cantu, una cambarada

de giovanus de Samassi, bidde de messaius e pastoris de Campidanu, amanti de su spassiu e in gradu de beni figurai.

De sa cambarada faiant parti in medas e intre is medas: Delfinu Porcu, Giuseppi Coitu, Franciscu Liggi, Remundicu Concu, Luiginu Congia e Antiogu Sanna cun Remundu Murgia de Seddori, chi sunt abbarraus fama e sunt ancora nomenaus po s'abilidadi e sa bravura in su cantu.

Ripentina e Sonetto dal titolo "Trottitzia", Impostato sul Tema: Storture Esistenti di Fiorenzo Ghiani

Chi andaus a ciccai in fundu
sa trottitzia in su mundu
è sempri prus dilaganti
a ritmu costanti
è complici di abusu
dilaganti è sempri prusu
e in fundu è radicata
bruttalmente attuada
in dogna logu e genti
attuada bruttalmenti
po interessus lòscus
ò a is tempus nostus
attuali chi biveus
a ogu nudu bideus
ca si serbi s'aggiudu
bideus a ogu nudu
ca de sa stessa tanaglia
esti strinta s'Italia
ca tenid trottas leis.
Gavernu chi mi creis
ascutta su lamentu

de chi trista sorti ha tentu
e sempri cun crisi in vista
de ghi sorti ha tentu trista
attualmente bivendi
che anima penendi
in completa povertadi
si usid pru caridadi
e oltre non s'abusidi
caridadi prus si usidi
ch'esisti s'arraxioi
ca sa popolazioi
puru essendi indulgenti
immou presentementi
pretendi pru riguardu
e sconsiglia s'azzardu
de intrai in s'Europa
po non binci solu "coppa"
de vai prangi e sospirai
Sardigna diletta, sa manu divina
tesa a ti proteggi non ti manchi mai
e chi custa crisi tendenti a rovina



**ABBIGLIAMENTO
CONFETTI**

**UOMO - DONNA - BAMBINO
da Licia**

Via Porcella, 88 - Terralba
Via Napoli, 123 - Marrubiu



CASU

**AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl**

ATTREZZATURA PER
L'AGRICOLTURA E FIANINAGGIO

Via Porcella, 124 - Tel. 81860
Terralba

pozzasta indènni prestu superai.
O rima poetica de sa repentina,
sa vera regina su cantu adornai
risurgasta prestu fòrti e genuina
e s'interu populu a tui acclamai
ca de custu vantu de certu ses digna,
abarrist in vida, sa genti ti amada
ca meritu tenis po t'apprezziai.
Siasta sa gloria de tottu Sardigna
cumentu dogn'unu ddu sperad e bràmada
cun sinceru còru finzas aspirai.

CANZONI SARDA

cumposta po su gravi delittu chi ha committiu

Diegu Sanna in Terralba su cali ha massacrau sa mulleri senza meritu.

1. Torrada

Sa di diciasetti cali avvenimentu
S'annu trintasesi po s'arrigordai
A mesudi e mes'ora s'intendi lamentu
Ca Diegu Sanna si olli vendicai
In su mese austu in dun certu momentu
Sa trista notizia arrici su babbai
Ca Eleonora Angius prena de spaventu
De su propriu maridu si bidi afferrai
Furosamenti di dona turmentu
Circhendi su modu de d'assassinai

2.

De d'assassinai su modu ha circau
Prenu de vendetta odiu e rancori
Diegu crudeli, barbaru, ostinau,
In falsu giurada de ti tenni amori
In su mellus fiori s'è bista ingannada
tanti calpestada durante sa vida
Bivendi affligida prena di affannus
Pusti de tant'annus ch'ia depiu sposai.

3.

Pusti po tant'annus sunfri Leonora
Su maridu idea ia cambiau
De candu agodrau s'hia serbidora
Prestu a sa mulleri ci aia bogau
Dd'hia denunziau po giustu doveri
Pren'e disprexeri bandad'a pretura
Issu cun premura e cun fueddus bellus
Ddi porta tranellus senz'e meritai

4.

Senz'e meritai tratta de promitti
Chi a sa mulleri de nou abbrazzada
Cun bellus fueddus di faidi smitti
Issa su processu pronta indi pesada
Però ingannada beni nuovamenti
Issu prontamenti tottu dispettosu
Arriia curiosu po simili ingannus
Prena de affannus dda faidi suspirai

5.

Dda faidi suspirai dogna momentu
Però de sa lei benid'obligau
Po chi di donessidi su mantenimentu
ma de meda tempus ddi fia negau
No ddi fu donau nisciunu succursu
Appuntu po cussa issa fudi andata
Ca fu disperada senza de consolu
Sciendi ca fu solu senz'e serbidora
Bandada in cuss'ora po ddu fueddai

6.

Po ddu fueddai bandad'umilmenti
Puita S'incontrada in necessidadi
Subitu dda piga furiosamenti
Apuntadas de pei senza piedadi
Cun barbaridadi e cun violenza
Senza cuscienza fu tanti accaniu
Scudi de sighiu senza de cessai

7.

Senza de cessai scudi furiosu
Finas chi d'aiada tottu massacrada
Cun fortis ispintas pagu piedosu
Foras a sa ruga ci dd'ia tirada
Forti ddi donada prus corpus mortalis
De nemigu infernalis paria tentau
Si fu vendicau e mentri fu colpida
Cu d'una cracida sighid'arropai.

8.

Sighid'arropai afforti in cuss'ora
Cun corpus mortalis prusu a sa memoria
De bivi in su mundu cessa Eleonora
Gosi poberita in s'eterna Gloria
Tanti vanagloria su maridu ha tentu
Arruidi in su momentu ind'una conetta
Po peus vendetta non faidi a ddu crei
Ddi poni su pei prima de spirai



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddi, 5 - Tel. 82196

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI SUGLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI

LEGGE 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING

SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA

CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI

TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

**PIZZERIA
RISTORANTE**

VESUVIO

**VIA CONCORDIA, 45
TEL. 81681**

TERRALBA

9.
Prima de spirai donad'un suspiru
Diegu crudeli ancora esclamada
Narendiddi: crepa, as'ultimu respiru!
De morri in su fangu fusti destinada
Scexia, ddi narada, in s'acqua e su ludu!
Non tenidi agiudu de nisciun cristianu
S'altu Soberanu dd'appada arricida
In s'atera vida paxi po gosai

10.
su tiranu tenga de Deus sa paga
Bandada caserma e po sua difesa
Nara ca fu morta send'essi imbriaga
Arruendi in sa scala; ma po siguresa
Banda cun lestresa s'arma in cussu istanti
Circhendi fu tanti scusas in cuss'ora
De ai mort'a Eleonora cret'ianta in prestu
A Diegu in arrestu fatt'enti atturai.

11.
Cun meritu dd'ianta subito arrestau
Certu ca dda pagada simili vendetta
Giai bintott'oras in terra fu lassau
Su tristu cadaveri in d'una conetta
Adessi prenetta de su Signori
Su giugi struttori cun tottu sa giustizia
Fainti pirizia sa di dexiottu
Beninti de bottu tottu a controllai.



12.
Tottu a controllai in cussu momentu
E s'arma reali ia vigilau
I medicus fainti custu esperimentu
Ch'è morta de còrpus ddis é risultau
Issu adi operau su gravi delittu
Cussu maledittu prenu de rancori
Vili, malfattori, coru de leoni
De morri in presoni non s'adi a salvai

13.
Fradi babbu e mamma, amigas, parentis
Pranginti in comunu sa prenda stimada
Tenei pasienza si seis dolentis
De Deus adessi beni collocada
Sa mamma attitada e tottu sa famiglia
Causa meraviglia e po bi chi fu beru
Su populu interu banda po ndi sciri
solu su dda biri fia lagrimai.

Ultima Torrada
De coru crudeli Diegu è istau
Sa paga de Deus no dd'ad'a mancai
Gravi è su delittu chi adoperau
Meritu ci adessi de ddu cundannai
Giai chi de issa s'ind'è vendicau
Forzis in presoni du adi atturai
Eleonora Angius cantu nd'ha passau
Duranti sa vida e finas a spirai
Ddi perdoni Deus dogna paccau
Cun is angelus santus paxi po gosai
Duncas peccadori non siasta ostinau
Ma rifletti beni prima de peccai
Poita su bocchiri a Deus è riservau
Non toccada a nosu a si vendicai
Si nou astessi aici giudicau
E pasci mai prusu as acquistai

*composta da Salvatore Piras,
cieco di Terralba*

Marco

FRATTINI
FOTOGRAFIA

Via Roma, 45 - Tel. 81393

TERRALBA

OFFICINA
MECCANICA

COTZA
MARCELLO

Via Petrarca - Tel. 83988

TERRALBA



Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152
S. Nicolò Arcidano



Gruppo Sportivo Francesco Bellu 1968

Il Gruppo Sportivo F. Bellu nasce nel 1968 per onorare la memoria dell'atleta terralbese morto tragicamente in un incidente stradale. Il G.S. F. Bellu nasce ad opera di oratoriani ed exoratoriani del "S. Luigi Gonzaga" colpiti nei sentimenti per la scomparsa prematura dell'atleta l'idea venne a don Salvatore Pinna, infaticabile guida dell'oratorio che lo propose ai

suoi ragazzi che accettarono subito con orgoglio.

Attualmente il G.S. F. Bellu si occupa di calcio curando il settore giovanile e scolastico con ottimi risultati sotto il profilo sportivo che sociale. E' guidato da dirigenti sensibili e preparati: Efisio Puddu, Paolo Piras, Gianni Melis, Mauro Caria, Federico Puxeddu, Antonio Ladu, Ignazio Mura,

Nicola Alfieri, Pietro Sanna, Bruno Nocco, Bruno Brovelli, Agostino Pisano.

Nella foto da sinistra in piedi: Francesco Bellu, Efisio Puddu, Angelo Ucheddu, Francesco Caddeo, Carlo Corrias, Attilio Frongia e Sergio Spanu. Accosciati: Bruno Tranza, Lucio Melis, Silvano Piras, Marco Puddu e Gesuino Loi.



AZ

AUTORICAMBI

Emilio Zanda & C snc

Via Napoli, 22 - Tel. 81852

TERRALBA

 **M.A.C. GOMME** 
DI ATZORI & C.

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI

Via Marceddi - Tel. 0783/83607

TERRALBA

Bar
Uliana

Via Reggio Emilia, 3
Loc. "Tanca Marchese"

Terralba



foto A. Deriu

Gruppo scolastico in gita alla diga del Tirso

Classe serale anno 1953

Muntoni Gigi
Siddi
Porcu Luigi
Pili Eugenio
Insegn. Anna Maria Costa
Mura Aldo
Abis Luigino
Insegn. Lonis
Insegn. Quintino Melis
Insegn. Bonaria Mura

Insegn. sconosciuto
Insegn. Petronilla Manca
Melis Nerone
Muntoni Dino
Casu Giuseppe
Nuxis Attilio
Colombu
Atzori Franco
Atzori Antonio
Melis Mario

Lilliu Aldo
Tiddia
Atzori Rinaldo
Biancu
Deriu Antonio
Manca
Pau Felice
Orrù Costante

ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO

VIA G. MANCA, 58 - TEL. 0783/81929 - 82930

TERRALBA

IL NOSTRO MONDO RACCHIUSO IN QUELLA PIAZZA

di Ignazia Puddu

Ancora una volta a San Ciriaco è stata innalzata l'impalcatura; questa volta non solo per edificare, ma per demolire, anche se solo parzialmente. Il nuovo progetto sarà sicuramente buono, non ne dubito, tuttavia vorrei che la nostra chiesa continuasse ad evocare la sua epoca. Sono tante le persone che hanno collaborato per portare a compimento quest'opera, specchio di carità, bontà e solidarietà dei fedeli; le donne non si stancavano mai di andare di casa in casa per un contributo.

Quando arrivò il gran giorno, la chiesa era terminata solo nella navata centrale, ma questo bastava perché fosse un giorno vittorioso, un avvenimento storico.

Sulla posa della prima pietra ho solo un vago ricordo. Ero in braccio a mia madre. Una folla tutt'intorno. Il mio sguardo era attratto dal rosso dei papaveri mentre a ondate mi arrivavano le parole solenni dell'officiante. Io non sapevo dare un significato a quelle parole, ma capivo che qualcosa di importante stava accadendo: sorgeva una nuova chiesa ed io inconsapevole assistevo a questo grande avvenimento. Era il 5 giugno del 1949.

Ora la vista della chiesa, col tetto smantellato mi riporta ai tempi lontani dell'infanzia quando le mura di pietra, alte e massicce, erano state innalzate, ma ahimè forse per mancanza di soldi, era rimasta senza tetto.

Là, intorno a quelle mura grigie, era racchiuso il

nostro mondo; nessun altro luogo era prediletto quanto quello dei ragazzi di allora e li si davano convegni per partecipare a ogni possibile gioco. Quando spuntava l'erbetta nuova, dopo la prima pioggia, le tasche dei ragazzi tintinnavano perché piene di biglie di vetro colorato e la piazza era piena di fossette. Alcuni ragazzi erano molto abili e con grande meraviglia del pubblico, riuscivano a trovare avversari disposti a giocare con loro poiché la sconfitta era certa. Una volta riuscii ad acquistare due biglie di seconda mano (allora erano piuttosto care), avevano perso la lucentezza e i colori si intravedevano soltanto come attraverso una fitta nebbia,



Chiesetta di San Ciriaco distrutta nel 1948

Cibo qibo

Ristorante - Pizzeria
Via Marcedd, 193 - TERRALBA
tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì

OFFICINA AUTORIZZATA
FURCAS FABIO




Via Rossini, 73 - Tel. 82295

Terralba



PATRONATO ENPAC
*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU
ADERENTE ALLA COPAGRI
Via Baccelli, 42 - Tel. 84508

Terralba

tuttavia per me erano preziose come un piccolo tesoro.

Nelle giornate di primavera, mentre i ragazzi giocavano a figurine, le bambine amavano sedersi sul prato tempestato di margherite e rosseggiante di papaveri, e disposte in cerchio si raccontavano le favole.

Talvolta si raccoglieva il ricettacolo di un papavero e si premeva la parte superiore nella propria fronte e in questo modo rimaneva impressa una stellina e così ogni ragazza aveva una sensazione di beatitudine (anche se poi la pelle si irritava inevitabilmente). Era maggio inoltrato quando i contadini tornavano dalla campagna con i loro carichi di fave e stoppie e mentre, con i loro carri, passavano davanti alla piazza, il gruppo dei ragazzi si aggrappava sul retro e strappava quanto più possibile senza farsi scorgere. Si pulivano poi le fave che venivano disposte su una letta e chi, con una pietra, riusciva a colpirla, si prendeva tutto. Verso sera, nel pendio della piazza, si arrostitivano le fave per poi mangiarle. Il quadretto rappresentava una scena primitiva che denotava povertà, ma era comunque molto poetico. Si abbrustolivano anche enormi mazzi di spighe che portavano dai campi vicini e si mangiava il grano.

Le mura, all'interno, fungevano da teatro e i gradini fungevano da palcoscenico. Ogni ragazza recitava la poesia preferita tra quelle studiate a scuola e, per ottenere un maggior effetto, bastava sciogliersi le trecce. Chi amava cantare, intratteneva con le canzonette in voga.

Quelle pareti possenti, che avevano per soffitto un cielo azzurro, risuonavano così delle note delle più belle canzoni.

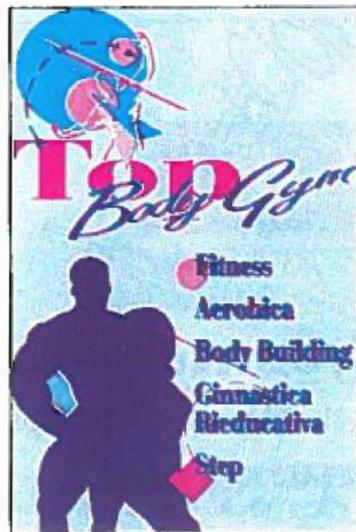
Ripresero i lavori e i ragazzi continuavano i loro giochi coltivando nuovi interessi. Si lavorava a cantiere aperto, perciò gli operai dovevano subire l'insolenza dei ragazzi mentre svolgevano il loro lavoro

apprezzabile e prezioso. Era estate quando i lavoriolgevano a termine, e l'arsura li divorava, ma noi, un po' perché impietositi, un po' perché ci sembrava meritassero un premio, portavamo loro dell'acqua fresca. Un giorno, con un'amica, portammo una bottiglia di vino e mentre si ristoravano passandosi la bottiglia l'un l'altro, ci benedissero nel nome del santo glorioso promettendoci, addirittura, che la prima messa sarebbe stata solo per noi.

Si davano gli ultimi ritocchi quando dei volontari si offrirono per spianare il terreno tutt'intorno e armati di piccone cominciarono a lavorare di lena. Con la rimozione della terra, affiorarono degli stinchi; non era una sorpresa poiché era risaputo che un tempo quello era un cimitero. Alcuni scavarono con avidità sperando di trovarci qualche oggetto d'oro. Una leggenda raccontava che nel punto in cui si ergeva una sorta di monumento esagonale con in cima una croce, fosse sepolta una ricca donna.

A San Ciriaco ardeva la sera, una calda sera. Una schiera di teschi si trovava allineata sul sagrato e sembrava ghignassero sotto il cielo infuocato del tramonto. Il tutto dava una vaga idea dell'inferno e prima che arrivasse la sera, la piazza era deserta. Nessuno mai osava penetrare nel buio misterioso per paura degli spiriti che sembrava aleggiassero intorno.

Il giorno solenne arrivò. La chiesa fu benedetta il 23 agosto del 1958. Io assistevo a qualcosa di ben diverso dalle nostre piccole recite. Tutta quella gente, quelle facce nuove, tutta quella folla mi dava un senso di sgomento. Con questo avvenimento sentivo che era finito il tempo dei giochi. Sentivo che un capitolo della mia vita si chiudeva e il passato mi appariva ormai come un sogno. Qualcosa stava accadendo dentro di me; allora non sapevo, ma adesso, a distanza di anni capisco che stavo diventando donna.



Top Body Gym

TERRALBA (OR)
VIA PARINI, 39
TEL. 0783/84455

1987

TERRALBA

1997

ieri & oggi

articoli e autori di 10 anni di pubblicazioni

N° 1
AGOSTO 1987

- Ai lettori (*G.f.C*)
- Pro loco, una presenza attiva
- IV edizione agosto terralbese
- Sulla via dell'oro nero del Monte Arci ai fasti e alla decadenza di Neapolis
- Terralba, mille anni di storia
- Notizie utili
- Per i turisti
- Le associazioni culturali e sportive
- 63ª sagra di Bonaria
- "Su mattisi de coa"
- La ripresa economica di un popolo tenace
- L'arte di fare il vino

N° 2
FEBBRAIO 1988

- Ai lettori (*G.f.C.*)
- La favola del carnevale continua
- Il programma ed i protagonisti del carnevale '88
- 5 anni di carnevale
- Carnevale anni '60
- Dall'era spaziale alla carrozza reale e con re Giorgio esplose una gran festa generale

N° 3
AGOSTO 1988

- Pro loco, un impegno costante un dialogo stimolante per crescere insieme (*Gianfranco Corda*)
- Le origini di Terralba (*Gino Artudi*)
- Terralba nel '900 (*Luigi Atzei*)
- La grande svolta (*Aldo Murgia*)
- Il menù? raffinato e genuino (*Silvano Piras*)
- 64ª sagra di Bonaria
- Carnevale, una edizione da record
- Peppino Ghiani



autoscuela
INDIANAPOLIS

Via Cavour, 13 - 0783 / 84197 - 84325
09098 TERRALBA (Or)
P. IVA n° 0010780 085 3

StemAuto

di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

ALBERGO

**COCCO
DESSI**

RISTORANTE

«...la caratteristica è la buona cucina»

Via Tirso, 31 - Oristano - Tel. 0783/300720

APERTO TUTTO L'ANNO

**N° 4
FEBBRAIO 1989**

- Una geniale inventiva che stupisce e diverte (*Gianfranco Corda*)
- I nuraghi di Terralba (*Gino Artudi*)
- Terralba nel '900 (*Luigi Atzei*)
- A.A.A. campo sportivo cercasi (*Silvano Piras*)
- Severino Lay (*Gianfranco Corda*)
- 12 dicembre 1948: la cantina è una realtà (*G.f.C.*)
- Poveri ma allegri (*Aldo Murgia*)
- Stop a Terralba: intercultura dieci anni dopo (*Giuseppina Primavera*)
- Carnevale '89

**N° 5
AGOSTO 1989**

- un numero speciale (*Gianfranco Corda*)
- I misteri di Pauli Putzu (*Gino Artudi*)
- Terralba nell'800: un villaggio che cresce dai giornali di cento anni fa
- Terralba nel 900 - la storia - la memoria "il lavoro dell'uomo" (*Luigi Atzei*)
- Il fascino di una festa antica: 66° sagra di Bonaria (*Aldo Murgia*)
- Telesforo Onnis (*Gianfranco Corda*)
- Parroco e fedeli in prima fila per costruire la nuova chiesa (*G.f.C.*)
- Anni di gloria (*Silvano Piras*)
- Tanca marchesa
- Stagni: croce e delizia di Terralba (*Corrado Pusceddu*)
- Quattro anni e mezzo di amministrazione (*Enzo Atzei*)
- Agosto terralbese - VI edizione - carnevale, un grande successo

**N° 6
FEBBRAIO 1990**

- Carnevale, grande spettacolo con mille sorprese (*Gianfranco Corda*)
- Il neolitico antico nel territorio di Terralba (*Gino Artudi*)
- Un popolo laborioso e intraprendente dedito all'agricoltura e al commercio (*dal "Casalis" 2ª parte*)
- Dai giornali del 1941
- Terralba nel 900 - il lavoro dell'uomo - (*Luigi Atzei*)
- "Sa canzoni de is bagadias" Peppino Ghiani
- Quando in paese c'erano solo donne, anziani e qualche "rivedibile" (*Angela Lilliu*)
- Il personaggio: Erminio Marcias (*Gianfranco Corda*)
- Gli eroi del '15-'18
- E sul finire degli anni '50 scoppia la passione per la boxe (*Silvano Piras*)
- Volontariato perché (*Pietrino Mele*)
- Intercultura
- Quel giorno di felicità (*Aldo Murgia*)
- Carnevale terralbese '90

CONCESSIONARI UFFICIALI:

BASILE
TERRALBA

*Ua Roma 26-28
(Piazza Marconi)
Ua Porcella 54
tel. 0783-81621*

Oreficeria - Ottica - Orologeria
Centro Premiazioni Sportive

SECTOR

SWATCH

POLICE

VOGUE

N° 7
APRILE 1990

- Un messaggio di speranza (*Gianfranco Corda*)
- Terralba, origine antichissima (*dal dizionario del Casalis III parte*)
- San Pietro, Santa Maria, San Lucifero e San Ciriaco: quattro chiese che rivelano la storia cittadina (*dall'archivio storico della cattedrale di San Pietro*)
- Tra Terralba e Marrubiu è scontro: la discordia è sull'autonomia (*Gianfranco Corda*)
- Il personaggio: Terenzio Trudu (*G.f.C.*)
- Quel prezioso fonte battesimale del 1626 (*Eliseo Lilliu*)
- Su Scravamentu (*Luigi Atzei*)
- Settimana Santa, esaltazione di fede (*Silvano Piras*)
- Terralba, per cinque secoli sede vescovile (*dall'archivio S. Pietro*)
- Buon Samaritano un centro di solidarietà per i più deboli (*Paolo Cecchini*)
- Coro polifonico "L. Perosi" sei anni di intensa attività (*Tullio Lixi*)

N° 8
AGOSTO 1990

- Una iniziativa che deve continuare (*Gianfranco Corda*)
- La villa romana di "Su coddu e damas" (*Gino Artudi*)
- Una diocesi illustre e di grande prestigio (*Quintino Melis*)
- Dai giornali di cento anni fa come eravamo
- Ecco l'autentico costume di Terralba
- Attiravano i barbareschi
- Più delle belle donne (*Marcello Serra*)
- Felice Porcella (*G.f.C.*)
- Il sabato? si lavora gratis per costruire la casa del fascio (*Silvano Piras*)
- 1930, nasce la banda musicale la popolazione ne è entusiasta (*G.f.C.*)
- Quando il malocchio si curava con "is evangelius proceddiùs" (*Rinaldo Casu*)
- Poesia monografica su Terralba (*P. Ghiani*)
- Una splendida vacanza (*Aldo Murgia*)
- Informazioni turistiche - notizie utili
- Associazionismo a Terralba
- Trionfo gialloblù (*G.f.C.*)
- Stradario di Terralba
- Agosto terralbese '90

N° 9
FEBBRAIO 1991

- Ma l'impiego deve essere di tutti (*Gianfranco Corda*)
- Crisi di pochi, crisi di molti? (*Luigi Atzei*)
- Livas, un'azione di autentica solidarietà (*Andrea Mussinano*)
- Associazioni culturali di volontariato a Terralba
- Libri e giornali, si leggono ma non troppo (*Gianfranco Corda*)
- Disoccupati in costante aumento (*Silvano Piras*)
- Consiglio comunale, 11 esordienti
- L'abolizione dei diritti feudali negli stagni di Marceddi' (*Ada Maria Lai*)
- Francesco Coco (*G.f.C.*)
- Le memorie del tamburino sardo
- Distrutta e poi riedificata l'antica chiesa di San Pietro
- La chiesa della Mercede e "sa carrela de Santa Maria" (*Antonio Porru*)
- Terralba sotto choc per un folle gesto omicida (*Rinaldo Casu*)
- Le origini del vino a Terralba (*Gino Artudi*)
- Il grande sogno di Rosa e Antonio (*Aldo Murgia*)
- Così si divertivano i buontemponi nel carnevale del passato (*Livio Lixi*)
- Carnevale terralbese '91



DITTA ARGIOLAS IRENEO

AUTOTRASPORTI- MANUFATTI IN CEMENTO

MATERIALI EDILI - NOLEGGIO AUTOGRU

ARREDO BAGNO - PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

LOC. FANGARIU - VIA MILLELIRE

TEL. 81310 - TERRALBA

Bar
Bill Bo

Il locale di classe
dove potrai gustare
Cocktails - Long drinks
Coppe gelato

P.zza Marconi, 4
Terralba

N° 10 AGOSTO 1991

- Uno strumento di dialogo (*Gianfranco Corda*)
- Incantevole Sinis (*Bruno Paliaga*)
- Perché il turismo non decolla? (*G.f.C.*)
- Finisce l'era dei baroni, Marceddi ai pescatori (*Ada Maria Lai*)
- Una delle lagune più pescose dell'isola (*Silvano Piras*)
- E con la terza peschiera si progetta il futuro (*G.f.C.*)
- Intervista a Mons. Antonio Orrù: "la chiesa è in prima linea per aiutare i più deboli" (*G.f.C.*)
- Il bisogno della solidarietà (*Luigi Atzei*)
- Con pochi mezzi e molto entusiasmo: così sopravvive il teatro nell'oristanese (*Aldo Murgia*)
- Marrubiu rivendica l'autonomia, Terralba si oppone e scoppia il caos (*Rinaldo Casu*)
- Fallisce la grassazione in fuga la banda di Masnadieri (*Antonio Porru*)
- Antonio Carta, un fante ardito (*G.f.C.*)
- Paesaggio agrario e assetto proprietario a Terralba fra '700 e '800 (*Maria Carmela Soru*)
- I bronzetti nuragici a Terralba (*Giovanni Lilliu*)
- La monetazione sardo-punica (*Gino Arduti e Sandro Perra*)
- Agosto terralbese

N° 11 FEBBRAIO 1992

- Per un nuovo impegno culturale (*Gianfranco Corda*)
- Zone umide dell'oristanese: una ricchezza da tutelare (*Bruno Paliaga*)
- Oristano? La provincia dove di vive meglio nell'isola
- La situazione nel terralbese: oltre 20.000 i disoccupati in cerca di lavoro (*Mimmo Serusi*)
- Per la ripresa economica occorre uno sforzo comune (*Renzo Murru*)
- Un rilancio possibile (*Efsio Pala*)
- 8 settembre 1943 Badoglio annuncia: "E' armistizio" (*Rinaldo Casu*)
- L'eroico sacrificio di Gesuino Manca (*Gianfranco Corda*)
- Arriva la fondazione Rockefeller la malaria finalmente debellata (*Mario Manias*)
- "Su mascu de cresia" e "su pippiu de pischera" (*Antonio Porru*)
- Quell'insurrezione cagliaritana capeggiata da un nobile terralbese (*Eliseo Lilliu*)
- Paesaggio agrario a Terralba fra '700 e '800 (*Maria Carmela Soru*)
- I bronzetti nuragici di Terralba (*Giovanni Lilliu*)
- Neapolis (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Carnevale terralbese

N° 12 AGOSTO 1992

- Cresce l'impegno, si rafforza l'entusiasmo (*Gianfranco Corda*)
- Ecco i nuovi progetti per il futuro della provincia (*G.f.C.*)
- Una forte azione unitaria per lo sviluppo sociale ed economico (*Ivo Zacccheddu*)
- Per una nuova agricoltura (*Ferruccio Putzolu*)
- Cantine sociali. Quale futuro? (*Giovanni Lotta*)
- "Siamo per l'unificazione ma non troviamo l'accordo" (*Silvano Piras*)
- Progetto turismo (*Armando Petronelli*)
- La carta vincente del turismo equestre (*Anna Dina Cozzoli*)
- C'era una volta un fiume: il Tirso (*Bruno Paliaga*)
- La bonifica di Terralba (*Eugenia Tognotti*)
- Cavallette, zanzare ed altri insetti a Terralba (*Renata Melis*)
- La chiesa di San Pietro Apostolo (*Luciano Romoni*)
- L'orgoglio del volontariato (*Andrea Mussineru*)
- Muiu Mannu, Muieddu e la forza del rio Mogoro (*Eliseo Lilliu*)
- Cavallo, passione e tradizione secolare (*Gianni Corona*)
- La confraternita della pietà (*Francesco Tuveri*)
- Ecco il paraninfo astuto ideatore di matrimoni (*Rinaldo Casu*)
- Espressione eufemistiche del vernacolo terralbese (*Antonio Porru*)
- Diario di 33 anni fa
- Marceddi, 1924: prima processione in onore della Madonna di Bonaria (*Livio Lixi*)
- Almanacco popolare sardo (*Ferdinando Pilia*)
- Paesaggio agrario a Terralba fra '700 e '800 (*Maria Carmela Soru*)
- I bronzetti nuragici di Terralba (*Giovanni Lilliu*)
- Scoperto a Bau Angius un insediamento mesolitico (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Gli strani fantasmi de "Is domus beccias"
- 69° sagra di Bonaria

<p>Caffè Caprice e L'ALTRO BAR</p> <p><i>Il tuo punto di riferimento</i></p> <p>TERRALBA</p>	<p>MELIS ABELE E C. SNC Prodotti petroliferi AGIP <i>per riscaldamento trazione e agricoltura</i></p> <p>VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640 TERRALBA</p>
---	--

N° 13 FEBBRAIO 1993

- Quando la forza sono i lettori (*Gianfranco Corda*)
- Verso un futuro di pace (*Luigi di Liegro*)
- Quei controversi segnali del benessere oristanese
- Sono quasi 4.000 i disoccupati nel terralbese
- Il sentiero natura dell'oasi di Seu (*Bruno Paliaga*)
- Rinvenute a Terralba preziose ceramiche romane (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- La caritatevole dedizione della confraternita della piet  (*Francesco Tuveri*)
- Ecco i "carrettoneris" i pionieri del trasporto (*Provino Cannas*)
- "Sa ussedda" (*Rinaldo Lonis*)
- "De santa Luxia a s'epifania su procu in coxia" (*Eliseo Lilliu*)
- Origine e significato dei vocaboli del passato (*Antonio Porru*)
- Contus de forreda (*Livio Lixi*)
- Carnevale terralbese

N° 14 AGOSTO 1993

- Dialogo e confronto per la crescita culturale (*Gianfranco Corda*)
- Ecco un bel sogno: l'universit  ad Oristano (*G.f.C.*)
- Una scuola proiettata nel mondo del lavoro (*Livio Mura*)
- Agricoltura, asse portante della nostra economia (*Silvano Piras*)
- Prospetto riassuntivo delle superfici del comune di Terralba (*Quintino Melis*)
- Nuove forze imprenditoriali per il rilancio agricolo (*Vittorio Vaccargiu*)
- Un settore indispensabile per la nostra economia (*Andrea Tocco*)
- Le prospettive sono incoraggianti se si rafforza la cooperazione (*Massimiliano Aramu*)
- Il sentiero natura dell'oasi di Seu (*Bruno Paliaga*)
- Morfologia, geologia e idrografia del territorio di Terralba (*Tatiana Cossu*)
- Livas, dieci anni di solidariet , di impegno sociale e aggregazione (*Pietrino Mele*)
- Pala, una raffinata vena artistica (*Silvano Piras*)
- Decennale della banda "G. Verdi"
- Quando i cagliaritani arrivarono a Marcedd  (*Vittorio Pilloni*)
- E nel porto di Terralba approdano i bastimenti (*Antonio Porru*)
- Domenico Melis (*Rinaldo Lonis*)
- I mestieri del passato (*Agostino Garau*)
- Quando lo stipendio era 15.000 lire al mese (*Marco Statzu*)
- Le case di fango (*Giampaolo Salaris*)
- Parole di comune uso nel dialetto terralbese (*Quintino Melis*)
- Splendore e decadenza dell'antica citt  di Neapolis (*Giovanni Spano*)
- Il villaggio preistorico di San Ciriaco a Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Agosto terralbese

N° 15 FEBBRAIO 1994

- Una linea editoriale vincente (*Gianfranco Corda*)
- Numeri della provincia (*G.f.C.*)
- Nuovi e immediati interventi per lo sviluppo dell'oristanese (*Antonio Trudu*)
- Arborea, la "citt  nuova" (*Eugenia Tognotti*)
- Aspettando il museo (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Insette nelle vigne del terralbese (*Renato Melis*)
- "Corru e prama" si mobilita per salvare Marcedd  (*Adriano Serra*)
- L'"accademia" della Ripentina (*Fiorenzo Ghiani*)
- Quando la chiesa dava in appalto il diritto di pesca a "gutturu flumini" (*Francesco Tuveri*)
- Notizie storiche (*Marco Statzu*)
- Sobrio ed elegante cos  era il costume di Terralba (*Gesuino Carta*)
- Parole di comune uso nel dialetto terralbese (*Quintino Melis*)
- La storia di Terralba dal mesolitico al V sec. D.C. (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Arrivano gli amici di intercultura (*Roberto Marongiu*)



ALERIC VIAGGI

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

N° 16 AGOSTO 1994

- Quando una rivista è patrimonio della collettività (*Gianfranco Corda*)
- Ecco il costume terralbese (*Gesuino Carta, Antonio Deriu e Noemi Diana*)
- Zone umide, è tempo di risanamento e valorizzazione
- Quel suggestivo paesaggio tra Marceddì e San Giovanni
- “Corru s’ittiri” peschiera fra le più produttive dell’isola
- S’ena arrubia, uno “stagno-gioiello” per la ricchezza dell’avifauna
- Per la borgata di Marceddì la sdemanializzazione è vicina (*Adriano Serra*)
- Mons. Sanneris lascia Terralba (*Gianfranco Corda e Aldo Murgia*)
- E dopo 10 anni la solidarietà continua (*Pietrino Mele*)
- Intercultura a Terralba
- Un anno pieno di soddisfazioni per lo sport terralbese (*Raimondo Serra*)
- Applausi a scena aperta per il decennale del teatro (*Gianfranco Corda*)
- San Ciriaco tra storia e leggenda (*Eliseo Lilliu*)
- S’ariga (*Renato Melis*)
- Gli insediamenti punico-romani nel territorio di Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Terralba “terra bianca” (*Antonio Porru*)
- Monumenti in rovina (*Marco Statzu*)
- Terralba trent’anni fa (*G.f.C.*)
- I dodici poeti della repentina (*Fiorenzo Ghiani*)
- Adolescenza età in...grata (*Scuola media E. Marcias*)
- Parole di comune uso nel dialetto terralbese (*Quintino Melis*)
- Tra sposu e sposa (*Sisinnio Ariu*)
- Agosto terralbese

N° 17 FEBBRAIO 1995

- Nel sogno della continuità (*Gianfranco Corda*)
- Una scuola pilota per il territorio terralbese (*Livio Mura*)
- “La nostra chiesa vuol stare vicino alla gente” (*Gianfranco Corda e Aldo Murgia*)
- Quale rinnovamento attuare per la diocesi di Ales-Terralba? (*Gianfranco Corda*)
- Architettura senza architetti (*Pietro Lilliu*)
- Notizie da Terralba
 - primo successo per i proprietari delle case di Marceddì (*Adriano Serra*)
 - 50 bambini della Bielorussia ospiti delle famiglie terralbesi (*Pietrino Mele*)
 - il gruppo folk vince il concorso per il costume terralbese
 - i terralbesi? Gentili e ospitali (*Luisanna Lonis*)
 - biblioteca boom di iscrizioni (*Aldo Murgia*)
 - inaugurato il monumento ai caduti di Terralba (*Marco Statzu*)
- Catalogo di alcune classi di vertebrati presenti nel terralbese (*Renato Melis*)
- Frasi idiomatiche (*Antonio Porru*)
- Proverbi e modi di dire locali (*Quintino Melis*)
- Gli insediamenti preistorici nel territorio di Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)

N° 18 AGOSTO 1995

- Cultura e solidarietà Terralba si appassiona (*Gianfranco Corda*)
- Aspettando il centro culturale (*G.f.C.*)
- Terralba. Chi siamo... come eravamo (*Pietro Lilliu*)
- Al servizio della cultura (*Aldo Murgia*)
- Fonte battesimale, fra breve il restauro?
- 50 anni di sacerdozio di P. Luigi Lai (*Marco Statzu*)
- Inaugurata la chiesa di Tanca Marchesa
- Arrivano i bambini bielorusi (*Luigi Perrotta*)
- Solidarietà per l’Admo (*Mauro Martis*)
- Pro loco... per saperne di più (*Pino Diana*)
- Intercultura un mondo senza barriere (*Luisanna Lonis*)
- Anagrafe cittadina '95
- Discoteca sì, discoteca no (*Felice Murgia*)
- C’era una volta il cantastorie (*Gianfranco Corda*)
- Il saluto tra passato e presente (*Livio Mura*)
- Quando i raccoglitori di arselle bianche pagavano il “ticket” a corru s’ittiri (*Antonio Deriu*)
- Religiosità d’altri tempi (*Antonio Porru*)
- Due terralbesi schiavi di barberia (*Antonio Porru*)
- Le nostre discussioni (*classe 3^a C scuola media E. Marcias*)
- Zanzare e malaria (*Renato Melis*)
- La viabilità antica del territorio di Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Pesci e arselle di Marceddì: che gusto e prelibatezza! (*Giampiero Pinna*)
- Proverbi e modi di dire locali (*Quintino Melis*)
- Pesca sportiva ecco come esercitarla (*Aldo Atzori*)
- Estate terralbese 12^a edizione

N° 19 MARZO 1996

- Una rivista aperta a tutti (*Gianfranco Corda*)
- Sarmode, fabbrica che non conosce crisi (*Gianfranco Corda*)
- Il mio calvario da tossicodipendente (*Aldo Murgia*)
- San Ciriaco, finalmente inizia la ristrutturazione (*G.f.C.*)
- L'individualismo non basta e non paga (*Livio Mura*)
- Da Verona a Terralba per un'opera di bontà (*G.f.C.*)
- I terralbesi in Bielorussia (*Luigi Perrotta*)
- Donare sangue, un gesto che esalta il valore della vita
- Creatività femminile in "mostra" (*T. Melis*)
- Reinventiamo un paese
- 40 anni di intercultura (*Roberto Marongiu*)
- Notizie da Terralba
- Anagrafe cittadina
- 1952, un incendio distrugge le capanne di Marceddì (*Vittorio Pilloni*)
- 1937, a Terralba arriva il cinema sonoro (*Provino Cannas*)
- Il mare di Marceddì vietato ai pescatori (*Romolo Concas*)
- Il lavoro femminile (*Antonio Porru*)
- 1866, l'escursione in barca si trasforma in tragedia (*Marco Statzu*)
- Cantinieri, produttori e sensali (*Ivo Atzei*)
- Registri scolastici del 1800 (*G.f.C.*)
- Catalogo delle specie di uccelli presenti in Sardegna con particolare riferimento ai presenti nel terralbese (*Renato Melis*)
- Vent'anni fa la scherma a Terralba (*Silvano Piras*)
- Quando il calcio era in ... gonnella (*Gesuino Carta*)
- Lingua sarda: a quando la legge? (*Dino Maccioni*)
- Curiosità poetiche sarde
- Proverbi e modi di dire locali (*Quintino Melis*)

N° 20 SETTEMBRE 1996

- Una carica di entusiasmo (*Gianfranco Corda*)
- Disagio socio-economico per la disoccupazione crescente
- Quali priorità per Terralba (*Livio Mura*)
- "Pane e lavoro", un esempio di cooperazione (*Silvano Piras*)
- Iniziati i lavori di restauro del fonte battesimale (*Aldo Murgia*)
- Concorso selas: presto un murales alle medie (*Felice Murgia*)
- La sperimentazione musicale e culturale del "coro terralbese" (*Gianluigi Carta*)
- Notiziario terralbese
- Anagrafe cittadina
- Ecco perché la chiesa di San Pietro è cattedrale (*Marco Statzu*)
- Il vescovato di Terralba ed il parlamento del 1355 di Pietro IV "il cerimonioso" (*Renato Melis*)
- Le torri costiere nell'oristanese (*Luigi Santus*)
- Il lavoro femminile (*Antonio Porru*)
- Felice Porcella il riformista (*Beppe Meloni*)
- 1900, esplose la crisi economica i sindaci s'invocano al governo
- Un ricorso riscoperto dall'onorevole Porcella (*Marco Statzu*)
- La fabbrica de "suladiri" (*Antonio Deriu*)
- Carnevale 1958 va in scena "sa coia de pitanu" (*Livio Lixi*)
- Il periodo nuragico nel territorio di Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Le fasi della preistoria in Sardegna (*Livio Melis*)
- Proverbi e modi di dire locali (*Quintino Melis*)

N° 21 MARZO 1997

- Un'economia da salvare (*Gianfranco Corda*)
- Sdemanializzazione, si discute alla camera e al senato
- Un punto d'incontro alla ricerca del lavoro (*Christian Lilliu e Marcella Melis*)
- Un antiquarium per Terralba (*Livio Mura*)
- Il monumento ritrovato (*G.f.C.*)
- Così il fonte battesimale giunse a Terralba (*Eliseo Lilliu*)
- Anziani soli e bisognosi ora interviene la livas (*G.f.C.*)
- L'enigma porticciolo (*Adriano Serra*)
- "Anta" auser, iniziative per la terza età (*Lucio Orrù*)
- Souvenir di Marceddì (*G.f.C.*)
- Una "coccinella" per i bimbi che soffrono
- notiziario terralbese
- anagrafe cittadina
- consorzio di bonifica la grande "svolta agricola" (*Angelino Steri*)
- Padre Giovanni Battista Vinci un esempio di fede cristiana e di amore (*Gesuino Loi*)
- Anno nuovo con i giochi di ieri (*alunni 3^a H scuola E. Marcias*)
- I terralbesi a Fluminimaggiore (*Giuseppe Masia*)
- I 70 anni di Arborea (*Giampiero Pinna*)
- Terralba nell'alto medioevo (*Marco Statzu*)
- Ricerche di topografia insediativa del periodo punico-romano nell'agro di Terralba (*Gino Artudi e Sandro Perra*)
- Proverbi e modi di dire locali (*Quintino Melis*)
- Domenico Aramu

TERRALBA

ieri & oggi

1987

LE COPERTINE

1997

